Un numero Cent. 10
— ABBONAMENTI —
Anno Sem. Trim.
Regno e Col. L. 28 14.50 7.50
Unione post. » 46 23.50 12.—
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini, 6
Per le INSERZIONI rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
BOLOGNA, Via Indipendenza 2, p. p.
Telefono 9-03

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXIV - Num. 46
VENERDI 15 FEBBRAIO 1918
S. Faustino
(1564) Nascita di Galileo Galilei.

Vivace discussione alla Camera
sul caso De Giovanni e sull'inchiesta per Caporetto

Roma 14, sera

Alle ore 14 si apre la seduta con una trentina di deputati nell'aula, e con pochissimo pubblico. Il segretario on. Libertini Gesualdo legge il verbale della seduta di ieri, che è senz'altro approvato.

L'on. Rava, presidente, legge i telegrammi di ringraziamento delle famiglie e delle città natali dei deputati commemorati alla Camera e dopo alcune comunicazioni d'ordine interno passiamo alle interrogazioni.

Interrogazioni

Di queste, una, dell'on. Congiù, è rinviata per l'assenza del Commissario dei Consumi. Un'altra, pure dell'on. Congiu, sulle pensioni di guerra, è rinviata perchè l'on. Bissolati è indisposto.

Segue la interrogazione dell'on. MAZZONI al ministro dell'Interno per sapere quale calcolo o aberrazione abbia indotto la censura a sopprimere in giornali italiani la letterale riproduzione di alcuni brani del bollettino germanico nel quale si dice che gli italiani hanno opposto violenta difesa e che la disperata resistenza degli italiani dovette essere spezzata più volte in violenti attacchi a corpo a corpo.

L'on. GALLENGA, sottosegretario per la Propaganda, dice che dal ministro della Guerra e dal Comando Supremo furono emanate disposizioni che vietano in modo assoluto la riproduzione di comunicati del comando nemico. Evidentemente il brano a cui allude l'on. Mazzoni rientrava in queste disposizioni di ordine generale e perciò fu censurato.

MAZZONI. Riconosce che la questione è già superata, ma dal punto di vista parlamentare la questione sussiste perchè nessun fatto positivo è venuto a dire una parola precisa sulle cause di Caporetto.

PIETRAVALLE. Caporetto è colpa vostra.

CAVALLERA. Scienziato senza sale!

Comincia il solito scambio di improperii iniziato da Pietravalle e condotto a fondo dai socialisti. L'on. Rava scampanella. I due questori tentano di calmare le parti in conflitto.

Il disastro di Caporetto

MAZZONI. Cita la *Stampa* di Torino a cui la censura ha soppresso un brano di comunicato tedesco, in cui si riconosceva l'asprezza della lotta e l'eroica resistenza delle nostre truppe. Afferma quindi che la proibizione di queste parole va oltre la responsabilità tecnica della censura, tanto è vero che anche una interrogazione fu censurata. Riconosce lealmente che il disastro di Caporetto ha cause molto complesse.

PIETRAVALLE, DI CESARO' ed altri: Caporetto è vostra!

MODIGLIANI, MAFFI, TREVES: Speculatori di disastri nazionali!

MAZZONI. Dovreste prendere atto della mia onesta dichiarazione. Ripeto che Caporetto ha cause complesse ed è colpa di tutti, per quanto si è assodato, e basti il ricordo delle sedute pubbliche e private della Camera. Caporetto è il risultato di deficienze militari. Ora noi diciamo forte che non si debbono sopraffare i più deboli e far ricadere sui nostri soldati, che fanno tutto il loro dovere, la responsabilità del disastro. Noi difendiamo gli umili, soldati e non soldati, e la guerra purtroppo ha dimostrato che sono sempre i cenci che vanno all'aria. Cita l'esempio degli umili impiegati dell'intendenza di Belle Arti che dai paesi occupati dai tedeschi hanno salvato tutte le opere d'arte. Ebbene nessuna parola per questi umili, ma tutto il merito è andato a Ugo Ojetti (*ilarità generale. Applausi dai banchi socialisti*).

Seguono due interrogazioni di carattere locale degli on. Saudino e Toscano, e un'altra dell'on. DI CESARO' sulla diseguale distribuzione dei benefici delle industrie di guerra fra settentrione e mezzogiorno e isole.

Domande di autorizzazione a procedere

Sono all'ordine del giorno 6 domande di autorizzazione a procedere in giudizio: contro l'on. Salvatore Orlando per duello (il relatore on. Finocchiaro Aprile propone di negare l'autorizzazione); contro l'onorevole Barbera per reato di lesioni colpose (il relatore on. Furgoni propone l'autorizzazione); contro l'on. Corsi per truffe continuate a millantato credito (il relatore onorevole Sandulli propone senz'altro l'autorizzazione); contro l'on. De Giovanni per reato di disfattismo commesso l'11 novembre 1917 sul diretto Roma-Torino (il relatore on. Agnelli propone l'autorizzazione essendosi dei privati cittadini rivolti spontaneamente alle autorità ed esulando perciò ogni indiscutibile infondatezza della sa; contro l'on. Vigna, pure per disfattismo, ma il relatore on. Pescetti riferisce che la commissione, esaminati i fatti, propone alla unanimità di negare l'autorizzazione.

Sul caso De Giovanni

Sulle domande di autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni parlano gli onorevoli Basaglia e Modigliani, che naturalmente si oppongono al deliberato della commissione.

BASAGLIA è contrario alle conclusioni della giunta e lamenta che in questa si contengano apprezzamenti anticipati ed inopportuni delle risultanze delle prove. Afferma che il deputato De Giovanni si limitò ad affermare che se tutti i popoli avessero imitato l'esempio del popolo russo la guerra avrebbe avuto fine. (*Interruzioni*). Questa affermazione non costituisce reato nemmeno ai termini del decreto 4 ottobre 1917. Negherà l'autorizzazione in omaggio al principio della libertà. (*Approvazioni all'estrema sinistra, rumori e proteste da altre parti*).

AGNELLI, relatore, giustifica l'operato della commissione e contesta che essa abbia anticipato un giudizio sui fatti imputati all'on. De Giovanni. La relazione non ha fatto che riferirsi ai termini dell'accusa. Dichiara che la commissione è stata unanime nel ritenere escluso qualunque sospetto di persecuzione politica nel proporre la concessione della domanda di autorizzazione a procedere. (*Rumori all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI conferma che la frase pronunziata dall'on. De Giovanni fu soltanto quella enunciata dall'on. Basaglia e quindi non incriminabile. Afferma che l'accusa mossa all'on. De Giovanni si presenta destituita di ogni attendibilità. (*Approvazioni all'estrema sinistra, interruzioni e rumori*). Dichiara che la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni non è che un episodio di una sistematica persecuzione contro il partito socialista. Crede che la presente discussione abbia dovuto convincere la Camera e la commissione militare che il deputato De Giovanni non fece che difendere i principii di libertà e democrazia, la Camera non vorrà concedere l'autorizzazione a procedere. (*Applausi all'estrema sinistra, interruzioni e rumori*).

MODIGLIANI — Crede che la relazione dell'on. Agnelli abbia pregiudicato l'opera del magistrato. La frase pronunciata dall'on. De Giovanni è così difficilmente perseguibile che non sarebbe possibile procedere senza completarla. E infatti l'opera dei carabinieri è stata opera di completamento della frase riferita nella sua denuncia dal signor Pellas. L'on. Modigliani assicura che l'inciso «in Italia» nella frase «se tutti facessero come in Russia» è stata aggiunta *fra riga e riga*. Il decreto sa che è riconosciuto!

ABISSO — E' contro i traditori!

MODIGLIANI — A Livorno abbiamo sconfitto quelli del comitato di resistenza che venivano a fare la spia all'Università Popolare.

MAZZOLANI ed altri — Finiscila, non dovresti dir questo.

VOCI — Traditori! Disfattisti!

GRAZIADEI — Siete degli incapaci.

MODIGLIANI — Vorrebbe che la discussione fosse rinviata....

ABISSO — Al Tribunale. (*Rumori*).

MODIGLIANI — Sarebbe bene perchè non dovrebbe nessuno di noi consentire a che noi ci spogliassimo delle nostre prerogative parlamentari. Se la carica di deputato importa dei doveri, importa anche delle responsabilità. Badate, prosegue l'on. Modigliani, voi onorevole Agnelli, badate voi della democrazia di non continuare nel vostro interesse a battere la strada che avete intrapreso. Voi state perdendo la sensazione della necessità, del rispetto, delle libertà in qualsiasi momento...

FEDERZONI — Facciamo il nostro dovere...

MODIGLIANI (*all'on. Federzoni*) — Ma, on. Federzoni, quando si parla di democrazia si intende che non si fa nessuna allusione a Lei, che si è sempre mostrato un coerente forcaiolo con tendenza verso Santa Madre Chiesa. (*Ilarità vivissima*). Ella è sempre stato con la parte che comprime. Era con Giolitti...

FEDERZONI — (*Fa cenni di diniego col capo*).

VOCI DALL'ESTREMA — Come no? Siete sempre stato con lui!

FEDERZONI — Si ricordi l'affare Chauvet!

MODIGLIANI — Si, ha sempre combattuto Costanzo Chauvet che invece sostenne lei nelle elezioni. (*Ilarità*).

— E poi quante infamie si commettono in Italia in nome perfino del clericali...

CAMERONI — Con me spero che non ci arriverai!

MODIGLIANI — Voi siete disfattisti in sagrestia e patriotti alla Camera e non vi salverà la vostra furberia che vi ha fatto chiedere alla Camera una patente di patriottismo alla vigilia dell'ultimo voto del Governo.

CAMERONI — Se ce l'ha dato è segno che ce la meritavamo! (*Approvazioni*).

RAVA — Veda, on. Modigliani, di venire a una conclusione!

MODIGLIANI — Ma se mi interrompono sanno che mi invitano a nozze! (*ilarità*). Ma, concludo e ripeto, è bene che quella parte della Camera che ispira la propria condotta a idee di democrazia sia disposta a seguire la verità e fin dove è possibile difenda la libertà insieme alla patria. Quando ci sia da fucilare, fucilate pure nella schiena o nel petto, ma consentite che si discuta e consentite che non si persegua il pensiero anche nelle sue manifestazioni più audaci. In Inghilterra...

ABISSO — Non ci sono socialisti come voi...

ZIBORDI — Abisso d'ignoranza!

Altre voci dall'Estrema: Asino! Asino!

MODIGLIANI — La prego di favorire da me e le farò omaggio di un fascio di giornali inglesi nei quali in questo momento si discute del dissidio fra Henderson e i metallurgici che propongono lo sciopero generale per forzare la mano al Governo e venire a trattative di pace! Io non sono disposto a firmare nessun certificato di minorità per il mio paese; ma vi invito a formare il fronte unico anche in tema di libertà e di democrazia.

E conclude dicendo che la Camera dovrebbe negare la chiesta autorizzazione a procedere. (*Applausi all'Estrema*).

MAZZOLANI — Nessuno voterà.

MODIGLIANI — Voi siete della repubblica degli impiccatori.

AGNELLI, relatore, polemizza con l'on. Modigliani insistendo su questa considerazione di fatto: Qui non si tratta di pronunciare un giudizio del reato attribuito all'on. De Giovanni, bensì di consentire il proseguimento dell'istruttoria sopra una formale denuncia stesa da un pubblico ufficiale. Esiste un verbale dei carabinieri in cui si afferma che l'on. De Giovanni avrebbe riconosciuto di avere effettivamente pronunciata questa frase: «Se in Italia si fosse fatto come in Russia la guerra sarebbe finita».

MODIGLIANI — Sono i carabinieri che lo dicono.

MAZZONI — Anzi un carabiniere che non c'era!

MODIGLIANI — E' vergognoso.

AGNELLI — Vi sono anche altre testimonianze che concordano colla versione dei carabinieri. In ogni modo è l'autorità giudiziaria che sola deve vagliare la questione e pronunciare un giudizio. Probabilmente, e io non ho difficoltà ad ammetterlo, l'on. De Giovanni aveva pronunciato la frase disgraziata con tutt'altro animo di quello che gli si potrebbe attribuire. La Camera, consentendo il giudizio, lo porrà in condizioni di chiarire. (*Commenti, approvazioni*).

MODIGLIANI domanda ancora la parola per fatto personale, per dichiarare contro le affermazioni dell'on. Agnelli e sulla scorta della versione dell'unico testimonio che il verbale dei carabinieri non è esatto.

DI CESARO' — Ma finitela!

MAZZONI — On. Di Cesarò, noi non mandiamo nessuno in galera quanto voi, diffamatore imboscato!

BELTRAMI — Processo Verderame!

DI CESARO' (*con aria di minaccia*) — Venite fuori!....

Una votazione movimentata

Il PRESIDENTE annuncia che sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni è stato chiesto l'appello nominale dell'on. Pietravalle e da altri deputati del fascio.

Mentre l'on. Rava invita i colleghi a prendere posto nei rispettivi settori, si nota che i banchi di sinistra si sono fatti d'improvviso deserti.

Dai banchi di destra si grida: Squagliamento! I giolittiani non votano!

MAZZONI — Questa è la prova migliore che non sianò alleati!

Dopo alcuni altri frizzi scambiati fra le due parti estreme si comincia finalmente l'appello nominale.

Quando il segretario chiama i nomi più noti dell'Unione parlamentare, che non sono presenti, la destra dei fasci si abbandona ai più rumorosi commenti. Quando è chiamato il deputato Faustini, seguito dal nazionalista Federzoni, i socialisti gridano: — La Santa Alleanza dei forcaioli!

FAUSTINI — Ricordatevi di Caporeto!

MARANGONI — Caporetto, on. Faustini, si pronuncia con due T (ilarità).

FEDERZONI — Caporetto! Caporetto!

ZIBORDI — Vecchia accusa sfatata. Avete diffamato l'Italia e fatto ridere l'estero.

Quindi vota l'on. Nava Ottorino accolto dai socialisti con grida di: Bravo Nava il democratico!

NAVA — Voto così per la difesa del paese!

BELTRAMI — Si fa corrompere da Cottafavi! (ilarità).

Cottafavi sorride modestamente. Segue una lunga filza di nomi di deputati assenti.

CIRIANI osserva — Facciamo l'appello nei corridoi.

SCIORATI — E' giusto, ma non sono tutti arditi come voi!

L'autorizzazione a procedere concessa

IL PRESIDENTE annuncia che sulle conclusioni della commissione hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli Pietravalle, Celesia, Di Cesarò, Barrocchi, Rota, Pirolini, Ruspoli, De Capitani, Bellotti, Borromeo, Larussa, Salterio, Lombardi, Monti Guarnieri, Valignani ed Abisso. Hanno pure chiesto la votazione nominale gli onorevoli Beltrami, Bocconi, Albertelli, Beghi, Basaglia, Bonardi, Casalini, Caroti, Morgari, Sciorati, Zibordi, Montemartini, Turati, Treves, Prampolini, Musatti e Bernardini. (*Rumori vivissimi*).

ORLANDO, presidente del consiglio, dichiara che il Governo si astiene dal voto.

Il Presidente indice la votazione nominale nelle conclusioni della commissione che sono per l'autorizzazione a procedere contro il deputato De Giovanni.

Ecco il risultamento della votazione nominale sulle conclusioni della commissione:

Presenti 250, astenuti 33, votanti 217.
Hanno risposto SI 178.
Hanno risposto NO 39.

La Camera approva le conclusioni della commissione.

Sulle comunicazioni del Governo

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

COTUGNO rileva che l'intransigenza nella rigida esecuzione del programma nazionalista ci alienò l'anima dei popoli balcanici che contribuì all'interno a seminare quella sfiducia che fu non ultimo fattore dei recenti dolorosi avvenimenti militari. Tale intransigenza contribuì pure ad alienare parte delle simpatie della opinione pubblica italiana verso l'Inghilterra diffondendo la leggenda che essa volle la guerra per distruggere la Germania, invece l'Italia è sempre stata dell'Inghilterra amica fedele e leale e nessuna ragione vi è che possa accentuare un malcontento verso una nazione, la cui storia passata e presente sono la negazione di qualsiasi imperialismo. Crede che in questo momento un solo dovere ci incombe, quello di resistere poichè sarebbe veramente esiziale una pace dalla quale la Germania non uscisse definitivamente battuta.

L'oratore si riserva di giudicare il presente gabinetto quando esso dimostrerà di sapere assicurare la efficienza delle nostre forze militari e l'approvvigionamento della nazione in modo da rendere impossibile per l'avvenire il rinnovarsi di dolorosi momenti per il Paese. (*Applausi e congratulazioni*).

CORNIANI, constatando con soddisfazione, in base alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il completo accordo con gli alleati per il raggiungimento del comune programma, augura che abbiano buon esito le trattative a Londra per i nostri rifornimenti principali, grano e carbone. Ritiene conveniente dare compensi agli jugoslavi nell'Adriatico per attirarli a noi e distaccarli dall'Austria. Ritiene anche che gli accordi di Versailles dovrebbero determinare una più efficace azione di guerra.

L'on. Marazzi e la ritirata dall'Isonzo

MARAZZI premette che l'Unione parlamentare, alla quale l'oratore si onora di appartenere, respinge con disdegno la stolta accusa di disfattismo. Essa non è seconda a nessun'altra parte della Camera nell'augurare una vittoria feconda di gloria per l'Italia e di bene per l'umanità. Esamina la situazione militare ed i rapporti tra il Governo ed il Comando supremo. E' convinto che il prossimo attacco degli Imperi Centrali avverrà nell'imminente primavera e si sferrerà principalmente sul fronte italiano e ciò per ragioni strategiche e tattiche ed anche per ragioni politiche e morali in quanto che un successo militare sul nostro fronte avrebbe effetti politici e morali di grande portata. La nostra meravigliosa resistenza sul Piave non ha mutato la mentalità dei nemici ed il loro inveterato odio contro l'Italia. Plaude all'on. Orlando che solennemente affermò a Versailles i fini della nostra guerra e le aspirazioni dell'Italia. Passando a trattare dell'inchiesta sul disastro di Caporetto afferma che essa avrebbe dovuto essere affidata ad una commissione parlamentare provveduta di più ampi poteri; solo in questo modo sarebbe stata possibile un'indagine esauriente di tutta la condotta della guerra. L'episodio di Caporetto è la conseguenza di passati e molteplici errori, che risalgono al principio della nostra guerra e che l'oratore enumera partitamente. (*Commenti, interruzioni, rumori, scambio di vivaci apostrofi fra l'oratore ed il deputato Pietravalle, agitazione*).

Il PRESIDENTE richiama gli interruttori ed esorta vivamente la Camera alla calma.

MARAZZI. E' necessario agli italiani conoscere quanto io dico, perchè altro non è se non l'espressione della verità. (*Rumori a destra*).

— So benissimo quello che non posso dire e quello che devo dire. La rotta di Caporetto era una fenditura che si poteva benissimo rimediare.

MAZZOLANI. Lo vedrà la commissione di inchiesta. Fatti come quelli capitati a noi sono sempre successi in tutti gli eserciti. Anche nell'esercito francese.

ABISSO. Ma i reparti non gridavano: *Viva la pace!*

MAFFI, all'on. Abisso. Sano, robusto e stupido, vai in trincea.

MARAZZI. E per dimostrare come quanto io sostengo risponde ad esattezza ed alla realtà dei fatti si ricorderà che noi abbiamo aperte le ostilità prima che l'esercito fosse addossato alla frontiera.

PIETRAVALLE. Questo giova alla vostra tesi.

VOCI ALL'ESTREMA. Giova alla verità.

MARAZZI. Io non faccio che ripetere documenti stampati e portati a conoscenza di tutti: i bollettini della guerra. Non credo che questi siano documenti segreti. Ebbene nel bollettino del 25 Giugno 32 giorni dopo l'apertura delle ostilità, si parlava ancora di movimenti di raccolta di grandi masse. I servizi non funzionavano.

ALFIERI (ministro della Guerra). Funzionavano! (*Approvazioni*).

MARAZZI. Aveva ragione il gen. Zuccari, comandante la III.a Armata, quando, il 20 maggio, riteneva imprudente la dichiarazione della guerra. Non erano ancora formati i parchi buoi. Vi erano i comandi ma mancavano le truppe. (*Proteste a destra*).

ALFIERI. Il generale Zuccari ci ha dato un grande esempio di prudenza! (*Applausi vivi*).

MAFFI. Sono diversivi questi.

MARAZZI. Le batterie di artiglieria non avevano che 30 colpi per pezzo. (*Nuove proteste a destra*).

MARAZZI (*rivolto alla destra*). Io sarei anche pronto a rinunziare al mio discorso a condizione che il Governo apra una inchiesta su tutti i fatti sui quali dovrei parlare.

ALFIERI — In nome dell'esercito che rappresento la prego di conformarsi a questa idea e rinunziare al resto del suo discorso. (*Applausi alla destra*).

MARAZZI — I fatti valgono molto più dei discorsi. Se l'on. Orlando dice che allargherà l'inchiesta a tutta la guerra, dal principio alla fine, se dice di mettere altri giudici oltre quelli che ha nominati...

MAZZOLANI — Lei in tutta la guerra non vede che le sue vendette.

MARAZZI — Sappia colui che mi interrompe che io ho fatto modestamente qualche cosa per la guerra. (*Applausi*). Ho meritata la croce militare di Savoia, premio ambito alla mia modesta opera (*Urla a destra*).

VOCI A SINISTRA — Quei signori li il San Michele l'hanno visto da lontano.

Il PRESIDENTE rimbrotta i deputati di estrema.

DUGONI, *al Presidente* — Vada al Museo Egiziano, non faccia il Presidente.

MARAZZI, *con molta tranquillità* — Ripeto: se il Governo dunque mi promette d'estendere su tutta l'azione militare, l'opera della commissione d'inchiesta, io non ho più ragione di proseguire il mio discorso.

VOCI, *a destra* — Benissimo.

MAFFI — Ce lo promette Pietravalle. (*Ilarità*).

ORLANDO — (*Segni di viva attenzione*). L'inchiesta ordinata dal Governo per il disastro di Caporetto è stata istituita con un mandato che abbraccia qualche cosa in più dell'episodio. La disposizione è chiara. La inchiesta comprende tutto perchè deve indagare tutte le cause che hanno condotto alla giornata di Caporetto. (*Applausi*). Ma noi non possiamo, e l'on. Marazzi lo intende meglio degli altri, non possiamo consentire a mettere sotto inchiesta tutto un esercito. (*Vivissime approvazioni*).

GRIDA ALL'ESTREMA — Voi equivocate Si vuole l'inchiesta sui generali, non sull'esercito.

MARAZZI — L'esercito nostro glorioso è fuori di discussione.

Proteste della destra: Basta, basta!

MARAZZI riprende il suo discorso e dice che un generale prima dei grandi urti deve fare le previsioni necessarie.

PIETRAVALLE — E chi lo dice.

MAFFI *a Pietravalle* — Sei un generico portentoso. Fai anche il generale.

CAROTI — Ma è bestia, non medico. (*Ilarità*).

MARAZZI (prosegue). E' chiaro che è tutta una catena di errori che deve essere svelata. Non si deve battere solo sopra una maglia: quella di Caporetto. (*Approvazioni a sinistra*). Bisogna indagare tutto e la commissione, per dare affidamenti, deve essere prevalentemente parlamentare. Caporetto è del 20 ottobre. Tutti ricordano quel disgraziato telegramma che fu ritenuto disfattista tanto che furono arrestati o processati coloro che lo diffusero o lo lessero semplicemente. Ma perchè non fu processato chi lo aveva scritto? (*Commenti animati*).

L'oratore legge quindi la lettera del generale Alfieri a Cadorna, quando quest'ultimo fu allontanato dal Comando Supremo e dice: Il provvedimento attraverso quella lettera ebbe quasi un carattere di premio. (*Vivi commenti*). Non basta. Il primo febbraio il Governo, all'estero, è ospite dell'ex comandante supremo Generale Cadorna, che è sotto inchiesta (*commenti*). Abbiamo letto interviste dello stesso Cadorna su giornali esteri nelle quali egli sostiene che l'inchiesta su Caporetto non lo riguarda. (*Commenti*). Vi è di più: il generale Giardino, esaltatore del Comando Supremo... (*rumore a destra*).

ARRIVABENE Basta.

ROSSI E. La finisca, signor Arrivabene, lei non è degno di fare nemmeno l'attendente del gen. Marazzi.

PRESIDENTE. On. Arrivabene la richiamo all'ordine.

MARAZZI (*proseguendo*). Tutti ricordano le dichiarazioni fatte alla Camera dall'allora ministro della guerra gen. Giardino su le nostre condizioni di difesa proprio quando si preannunziava l'attacco nemico. Se con una versione simile il gen. Giardino... (*Rumori altissimi a destra*).

PIETRAVALLE, ABISSO, ARRIVABENE, ed altri deputati di destra gridano: Questo è disfattismo! (*Clamori*).

MARAZZI osserva che in altri parlamenti fu ammessa ampia libertà di critica anche nelle questioni militari. Afferma che al 1914 l'esercito era in condizioni di efficienza tali che permettevano un'azione immediata ed energica. (*Commenti*). Ricorda con parole di alto encomio la mirabile opera di preparazione compiuta dal gen. Pollio, quale capo di Stato maggiore. (*Commenti*); giustifica anche l'opera amministrativa del generale Spingardi. Non esclude che l'esercito presentasse delle deficienze ma uguali deficienze presentavano gli altri eserciti ed erano tali che potevano essere sollecitamente riparate. Non è quindi conforme al vero che la preparazione militare sia stata improvvisata nel periodo della neutralità. Lamenta che fin dal principio il Governo non abbia con sufficiente energia affermata la sua autorità di fronte al Comando Supremo. Segnala poi vari errori della nostra politica diplomatica e militare. Afferma che l'episodio di Caporetto ebbe il suo precedente nell'episodio del Trentino, del quale si volle responsabile il gen. Roberto Brusati, che fu accusato persino di tradimento e che oggi chiede anche per sè e per la sua opera un'inchiesta.

L'oratore difende l'opera del gen. Roberto Brusati dicendo che il Comando gli rifiutò le truppe che chiedeva e che fu esonerato otto giorni prima che avvenisse l'attacco. Da tutte queste osservazioni, che è venuto facendo, egli trae la conclusione che Caporetto e il Trentino sono due faccie dello stesso prisma. Parla delle responsabilità penali in cui è incorso il Comando Supremo passato. Si rammarica che dall'opera del Duca d'Aosta, amato dai soldati e stimato dagli ufficiali, non si sia tratto tutto il frutto che poteva dare per la grandezza della Patria. Conclude dicendo che il Paese, fremente per la disfatta, domanda un tribunale ed un giudizio. (*Approvazioni a Sinistra, rumori a Destra*).

Termina con un reverente saluto alla memoria dei gloriosi caduti e con un fervido augurio per i valorosi combattenti. (*Commenti prolungati in vario senso, congratulazioni, rumori*).

Si leggono le interrogazioni ed alle 19,25 la seduta è tolta.

Al Senato

Roma 14, sera

La seduta odierna si apre alle 15. Il Presidente Manfredi comunica che il senatore Muratori, d'accordo col Ministro della guerra ha deciso di rimandare la discussione della sua interrogazione sui limiti e i poteri assegnati alla commissione di inchiesta sul disastro di Caporetto.

Lo stesso senatore Muratori discute, invece, una interpellanza sull'Istituto della revisione delle condanne inflitte dai tribunali di guerra. Rispondono i ministri della Guerra e della Marina.

Si approvano tutti i disegni di legge presentati e la seduta è tolta alle 16,50. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Balfour e Cecil difendono ai Comuni
la politica del Governo inglese

Londra 14, sera

Si riprende alla Camera dei Comuni la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Bonar Law, risponde agli oratori che hanno criticato il funzionamento dei varii rami dell'amministrazione e dimostra con la eloquenza delle cifre che la situazione è soddisfacente. Accenna particolarmente all'approvvigionamento del grano, alle costruzioni marittime, alla fabbrica di materiale da guerra, mettendo in rilievo che l'intervento dell'America se non ha ancora permesso di diminuire le spese, ha consentito all'Inghilterra di fornire il più valido aiuto agli alleati.

L'emendamento pacifista respinto

Holt svolge un emendamento nel quale esprime la sua lagnanza perchè, in conformità delle decisioni del Consiglio supremo di guerra, la continuazione dello sforzo militare è il solo compito immediato del Governo.

L'oratore formula queste obiezioni: la continuazione della guerra è il solo compito da perseguire? Non vi è una alternativa? lo sforzo militare è l'unico mezzo sicuro per raggiungere gli scopi voluti? Cavendish Bentinck invita il governo a sostenere lo sforzo militare aggiungendovi un'azione diplomatica e politiva.

Il Ministro degli affari esteri Balfour risponde: Questa discussione si svolge interamente sopra una erronea interpretazione di quanto è avvenuto a Versailles e del testo del discorso del Trono. Si considera come una fatto stabilito che la riunione di Versailles abbia avuto per oggetto l'esame generale delle condizioni politiche e delle relazioni diplomatiche generali esistenti fra le nazioni implicate nella guerra, e non i problemi militari immediati. Il Consiglio di Versailles si riunì per trattare i grandi problemi militari dinanzi ai quali ci troviamo. E' perfettamente esatto che esso fece una dichiarazione relativa alle conclusioni da trarre dai discorsi Hertling e di Czernin. Ma non cercò di passare in rivista gli scopi della guerra. E in realtà esso non era indicato per procedere ad un esame a fondo di quegli scopi.

E' perfettamente vero che il Consiglio di Versailles studiò i due discorsi per giungere alla conclusione che nulla di confortante poteva essere tratto, che essi non avevano fatto sorgere il menomo bagliore di pace all'orizzonte e che, per conseguenza, le misure militari erano più necessarie che mai. Debbo dire che questa conclusione era la sola ragionevole.

Vi è qualcuno il quale sia in grado di trarre dal più pacifico di questi due discorsi alcunchè che possa essere considerato come una soddisfazione agli scopi di guerra degli Alleati? (*Grida: Sì! Wilson*). E' vero questo che Wilson vide nelle dichiarazioni di Czernin un tono meno aspro, una atmosfera più quieta. Wilson era perfettamente giustificato nel rilevare una differenza di tono tra i due discorsi. Ma se voi lasciate il tono da parte per giungere a trarre proposte definite, non scoprirete tali proposte nel discorso di Czernin. D'altronde come sapete bene, Wilson non ha preteso di avervele trovate. Non bisogna dimenticare che in ogni caso gli Stati Uniti e la Gran Brettagna hanno esposto con piena chiarezza gli scopi di guerra che cercano di raggiungere combattendo. Tre discorsi precisi sono stati pronunciati al principio di quest'anno a tale riguardo da Wilson, da Lloyd George e da me. Ma lo stesso Czernin nella sua risposta non si mostrò propenso ad accettare uno qualsiasi degli scopi di guerra indicati da Wilson.

Balfour, proseguendo dice: Il Governo ritiene che l'attitudine dei giovani centrali indichi che pel momento non si può trattare di azione diplomatica. Esso ritiene che le potenze centrali, le quali chiusero violentemente la porta e per bocca del Cancelliere e del Kaiser dichiararono di essere così lontane, oggi come tre anni or sono, dall'accettare le idee alle quali Wilson ha dato una classica esposizione e che rappresentano le vedute comuni all'America, alla Gran Bretagna ed ai loro alleati, esso ritiene, ripeto, che le potenze centrali abbiano ampiamente manifestato di non avere la menoma intenzione di aprire negoziati. In ogni caso, la Germania ne ha dato la prova. La differenza di tono tra Hertling e Czernin potrebbe dimostrare come l'Austria sia più vicina ad avere una disposizione di spirito ragionevole della sua alleanza. Ma l'esame più minuzioso del discorso di Hertling non permette di scoprire il menomo indizio che la fine del militarismo sia prossima in Germania. I successi della Germania e dell'Austria, così poco dovuti alle armi, sul fronte orientale, dimostrano che in realtà non ha cessato di esistere lo spirito del militarismo tedesco di ingrandire il nostro territorio, di ottenere la nostra espansione militare assicurandosi un'influenza preponderante su tale o tall'altra popolazione straniera. Ecco la politica tedesca, come la comprendono Hertling ed il Kaiser. Fino a qual punto essa ha dietro di se il vero sentimento dalla nazione tedesca? Non potrei dirlo ma, a giudicare dalle manifestazioni esteriori e dalle dichiarazioni degli uomini di stato, responsabili, non vi vedo la menoma modificazione delle antiche ambizioni di ottenere una pace tedesca. Tutto il mondo sa che la pace tedesca significa una sola cosa; una pace che faccia di ogni altra nazione una vassalla della Germania (applausi).

La camera con 159 voti contro 28 dati dai pacifisti respingere l'emendamento Holt.

Un convegno natalizio in Isvizzera

Durante la discussione dell'emendamento Holt, il deputato radicale White aveva accennato ad una voce secondo la quale un membro della Camera dei Comuni sarebbe andato in Isvizzera, a Natale, per incontravi Mensdorff ev ambasciatore d'Austria Ungheria a Londra e aveva anche citato alcune delle condizioni di pace che sarebbero state sottoposte a Mensdorff concludendo con una protesta contro simili tentativi di diplomazia segreta ai quali attribuisce gran parte dell'attitudine aggressiva degli *junker* tedeschi durante le ultime settimane. White qualificò questi metodi folli tentativi di trattare separatamente con uno dei nemici.

Balfour prendendo in esame la protesta di White, ha risposto in questi termini:

Il deputato White ha tentato di dare, basandosi su non so quali informazioni, notizie di alcuni avvenimenti di cui il nemico conosce probabilmente la versione esatta. Versione che differisce totalmente da quella di White. Egli si inganna completamente sul carattere e sulla portata di ciò. E quantunque io non desideri, per ragioni evidenti, parlare di tale argomento posso assurare White che egli interpreta male la politica del Governo. Egli sembra porre il principio che non bisogna mai tentare alcuno sforzo per staccare un nemico da una coalizione con la quale si è in guerra. Rifiuto assolutamente di accettare una tale dottrina. Se fosse possibile spezzare la coalizione, nessuno se ne compiacerebbe più di me.

Lord Cecil parla dei trattati segreti

Lord Cecil intervenendo nella discussione dell'emendamento Holt dice: L'argomento presentato dalla maggior parte dei deputati che hanno parlato durante la discussione è stato che i mezzi militari non so- [illegible] porre fine alla guerra. Il Governo emette la fondatezza di questa tesi e riconosce che è suo dovere adoperare tutti i mezzi possibili per porre fine alla guerra.

Il deputato Snowden ha dichiarato che quando lord Milner fu in Russia avrebbe confermato ed approvato l'accordo che sarebbe stato concluso tra la Francia e la Russia circa la riva sinistra del Reno. Robert Cecil crede che la dichiarazione fatta da Snowden sia interamente infondata. Il Governo britannico non confermò nè approvò un tale accordo ed i portavoce del governo francese hanno dichiarato che un simile accordo non faceva parte della politica che si proponevano di seguire.

Lord Robert Cecil soggiunge: Snowden ha anche dichiarato che il governo non ha mai approvato realmente la Lega delle nazioni. Dopo aver ricordato il discorso pronunziato da Lloyd George al congresso dei sindacati, l'oratore dice: «Non si può immaginare un'approvazione più sincera della politica di Wilson».

Continua poi commentando con parole sdegnose la dichiarazione di Hertling circa la diplomazia segreta e dice: Credo che non vi sia, nel passato come nel presente, paese di Europa che abbia maggior pratica di diplomazia segreta, nel peggior senso, della Germania. La Germania concludeva un trattato segreto con una Potenza e alle spalle di questa concludeva poi un altro trattato segreto che chiamava *trattato di contro assicurazione*. E sono questi i popoli che hanno l'audacia di dire che disapprovano la diplomazia segreta.

Cecil Cecil accenna alla questione dei trattati segreti e dichiara: Abbiamo l'impegno d'onore di non divulgare e di non discutere. Ma egli pensa che la conclusione di tali trattati sia completamente giustificabile quantunque il Governo attuale non ne abbia concluso alcuno. Il trattato con l'Italia è stato stipulato da un Governo esclusivamente liberale. Robert Cecil ritiene che tenendo conto di tutte le circostanze il Governo è perfettamente giustificato della conclusione di quel trattato.

Il deputato Snowdon chiede perchè denunciammo il trattato relativo alla protezione dell'Albania.

E' impossibile discutere la questione. Ma nulla mi sembra più improbabile dell'ipotesi fatta secondo la quale il visconte Grey avrebbe concluso un primo trattato nel 1913 ed un altro nel 1915 che, si dice, abrogherebbe completamente il primo. E' assolutamente impossibile ammettere che abbiamo agito in tal modo.

Cecil continua: Abbiamo ottenuti alcuni vantaggi refinitivi per l'aiuto degli Alleati nella lotta contro il nemico. Ed ora che abbiamo ottenuto tutto quello che ci decise a concludere tali trattati questi onorevoli signori ci chiedono di ripudiarli e respingerli. Cecil dice di sapere quanto questi trattati si prestino ad una cattiva interpretazione nel paese. Egli sa che non sono popolari ma un governo che per tema di impopolarità facesse ciò che questi signori domandano, sarebbe assolutamente indegno di restare al potere (*applausi*).

E' inutile cercare discutere di pace fino a che il nemico non vuole la pace. Il Governo al pari di tutti desidera la pace. E' la sola cosa per la quale combatte e vorrebbe consentire a combattere. Se esso non vuole spiegarsi dinanzi al nemico e propone di far la pace ad ogni costo è perchè è convinto non solo che tale pace sarebbe respinta dal popolo del nostro paese; ma anche che non costituirebbe una base permanente per la sistemazione delle nazioni d'Europa (*applausi*). L'emendamento Holt è poi respinto.

La "Morning Pos", solto giudizio

Bonar Law annunzia che in conformità alla legge per il divieto della pubblicazione di segreti di Stato saranno prese misure giudiziarie sull'articolo pubblicato nella *Morning Post* dell'11 febbraio da Repington che si diffondeva lungamente su pretese decisioni del Consiglio di guerra di Versailles. L'articolo fu pubblicato senza l'autorizzazione della censura.

Nessun cambiamento negli alti comandi militari

Londra 14, sera

Il redattore parlamentare del *Daily Chronicle* dice: «Era corsa la voce che Robertson avrebbe rappresentato la Gran Bretagna nel Comitato di Versailles e che Wilson lo avrebbe sostituito come Capo dello Stato maggiore generale imperiale. Se tale idea fu in un momento qualsiasi presa seriamente in considerazione, essa è ora abbandonata. Robertson rimane Capo dello Stato Maggiore generale con la piena approvazione e tutta la fiducia del Gabinetto di guerra e Wilson rimane nel Comitato di Versailles.

Il giornale annunzia pure che il Governo conta di ristabilire l'antico principio della supremazia del Ministero della guerra, rappresentante il potere civile, sulla Stato maggiore generale. Principio che era stato abbandonato quando il posto di Capo dello stato maggiore generale imperiale fu creato nel 1915 ed affidato a lord Kitchener.

Commenti inglesi al discorso Orlando

Londra 14, sera

Commentando il discorso del Presidente del Consiglio italiano onor. Orlando il *Times* scrive che le dichiarazioni dell'on. Orlando sono state per più riguardi importanti. Sebbene costretto per numerose considerazioni di carattere interno ed internazionale a pesare accuratamente le parole l'on. Orlando, nel parlare dei lavori della recente conferenza di Versailles, ebbe almeno il vantaggio di non dover tenere il suo discorso in una atmosfera artificialmente riscaldata dagli intrighi politici. Se avessimo avuto il testo della sua dichiarazione prima che Lloyd George prendesse la parola sullo stesso argomento siamo convinti che alcuni dei nostri pescatori in acque torbide sarebbero stati meno imprudenti. L'on. Orlando con la profonda coscienza della sua responsabilità ha dichiarato che il risultato della conferenza di Versailles è stato tale da giustificare la maggiore fiducia. L'on. Orlando ha potuto anche dichiarare che un sentimento di cordiale solidarietà ha guidato gli alleati nei negoziati relativi alle questioni economiche e che essi hanno riconosciuto che i bisogni di vettovagliamento in Italia sono urgenti ed hanno preso disposizioni per quanto riguarda il grano e discutono la distribuzione degli altri prodotti essenziali con propositi che promettono una soluzione altrettanto soddisfacente per quanto si riferisce alle difficoltà italiane. E' infatti indispensabile che siano prontamente soddisfatte le giuste esigenze dell'Italia in proposito. Quanto alle discussioni sugli scopi di guerra dell'Italia l'on. Orlando ha negato eloquentemente che gli scopi di guerra italiani siano imperialistici e di oppressione ed ha dichiarato solennemente che nessuno può considerare con maggiore simpatia degli italiani le aspirazioni delle nazionalità oppresse accennando chiaramente alle nazionalità oppresse dell'Austria-Ungheria.

Il *Daily Chronicle* dice che le dichiarazioni di Orlando furono naturalmente limitate dallo stesso riserbo di quelle di Lloyd George e di Bonar Law ma dobbiamo sottolineare i termini della sua formula sulla necessità di un'intima coesione di tutte le forze di cui disponiamo sul fronte occidentale, oramai veramente unico, con libertà o responsabilità di direzione su ciascun fronte. Gli accresciuti poteri del Comitato di Versailles non fanno sparire ciò che egli chiamò l'antonomia dei vari comandi. La decisione, egli ha soggiunto, è stata suggerita da un principio di utilità generale e non da questioni di amor proprio nazionale. Noi crediamo che questo principio di utilità generale continuerà ad avere l'approvazione delle conferenze degli alleati.

CRONACA DELLA CITTA'

In onore di Tullio Martello

Dall'egregio avvocato Pietro Capretti riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo di buon grado, associandoci alla nobile idea:

« E' cosa indiscussa e riconosciuta che il prof. Tullio Martello illustrò la Cattedra e la Patria colle opere scientifiche e l'insegnamento geniali.

Quale vecchio discepolo di Lui, mi permetto di esternare una idea la quale, se otterrà il di Lei potente appoggio sull'autorevole suo giornale, avrà, credo, un successo sicuro.

Io proporrei di acquistare — mediante pubblica sottoscrizione — tanto prestito nazionale quanto basti per intitolare un decoroso premio perpetuo al nome dell'insigne maestro.

Il premio potrebbe essere abbastanza congruo in L. 250 da conferirsi annualmente ad una memoria in tema di economia politica che fosse presentata da un laureato in legge da non oltre due anni e ne fosse dichiarata degna a giudizio della Facoltà di Giurisprudenza.

Nella desiderata ipotesi che Ella trovi la cosa praticamente conseguibile Le unisco L. 200 nominali di prestito nazionale, quale mio contributo al successo della sottoscrizione di omaggio allo scienziato, grande di mente, nobile di cuore.

Se credesse la proposta inammissibile vorrà scusarla per il sentimento che la dettava: di affetto e di gratitudine, di scolaro e di cittadino.

La ossequio

Dev.mo *Pietro Capretti*

Il generale Segato al Circolo Veneto.

Avendo il presidente del Circolo Veneto avv. comm. Gino Giolo comunicato a S. E. il tenente generale Segato a nome del Consiglio d'Amministrazione la nomina a Socio Onorario, ricevette tosto da S. E. la seguente nobilissima risposta:

« Bologna 13 febbraio 1918.

« Ringrazio vivamente per la gentile nomina a Socio Onorario di codesto Circolo e per le cortesi parole rivoltemi.

« Oggi più che mai codesta Istituzione è degna di ogni incoraggiamento ed appoggio per la fraterna opera di assistenza con cui conforta i fratelli nostri che attendono con serena fermezza che la vittoria riconduca la pace nei focolari deserti.

« Il Tenente Generale Comandante il Corpo d'Armata: *Segato* ».

Propaganda femminile.

Tredicesimo elenco delle sottoscrittrici al Prestito Nazionale:

Adorni Ottavia Sibone, Arlatti Paolini, Ballanti Rosina, Baravelli Amelia, Barbieri Malaguti Eleonora, Bernardi Cecilia, Biancani Franca, Bianchi Elisabetta, Bignami Maria Rosa, Bonetti Soldati Laura, Boschi Ricci marchesa Prudenza, Braschi Nerina, Cacciari Angiolina, Calamosca Elena, Calzolari Garagnani Ester, Calzolari Maria, Camoggi Maria, Cella Lidia, Dall'Olio Giuseppina, Dall'Oppio Rita, Facchini Anna Teresa, Garagnani Elena vedova Pedrazzi, Garagnani Gabriella Pellagri, Gardini Bianca, Guarducci Bianca, Lambertini Tina, Lolli Cerella Maria Teresa, Loreta Paolina, Mastellari Ines, Mignano Calzoni Eugenia, Muggia Clara Modigliani Naldi Nina, Nanni Elvira, Nanni Pancaldi Ines, Pagani Francesca, Pagnoni Dora, Paolini Galvani Giulia, Papotti Ines, Pedrazzi Anna Maria, Pedrazzi Sibona Rina, Perini Clara, Pierantoni Augusta, Pitani Tornani Elisa, Quarta Lea, Ragazzi Rizzi Ines, Rasponi Maria, Reggiani Elga, Reggiani Melia, Sassoli De Bianchi Turri marchesa Maria, Schiavi Brunelli Enrica, Serra Albertina, Spadini Gamberini Elisa, Stagni Eleonora, Vaccheri Magri Nora, Venezian Silvia, Venturi Margherita, Vitali Angiolina, Zucchini Fabri Giulia.

La somma sottoscritta dalle Donne Bolognesi ammonta a tutt'oggi a L. 1.426.300.

Pro mutilati.

Somma precedente L. 581.747.62. — Amalia e avv. Carlo Padoa in memoria del compianto loro cognato e zio Felice Padoa L. 30. — Avv. Felice e Marcella Ravenna in memoria del loro zio Felice Padoa L. 25 — Associazione fra gli Agenti Daziari di Bologna, contributo volontario mensile L. 50 — Senatore Enrico Pini L. 20; magg. cav. Ettore Masotti L. 10; Alfonso Schiavina L. 10; Adolfo Bruschetti L. 10 amici dell'avv. comm. Giovanni Zanotti in memoria dell'amatissimo suo nipote tenente Antonio Zanotti L. 50 — A. Bergamini, A. Volta, A. Coralli in memoria dello zio ing. Lorenzo Fontana L. 15 — Famiglia Bianchi Milella per onorare la memoria del prof. Tullo Martello L. 10 — Tenente Enrico Ravenna per onorare la memoria della signora Pia Zabban vedova Ravenna nel trigesimo della sua morte L. 500 — Pietro e Rosina Boccaccini per onorare la memoria della compianta signora Luisa Bonini vedova Bonora L. 50 — Luisa Parmeggiani per onorare la memoria della compianta signora Luisa Bonini vedova Bonora L. 20 — Alunni del Liceo Ginnasio « Minghetti » L. 8 — Spett. Compagnia Militare dei Lombardi a mezzo del Depositario signor conte Gualtiero Isolani come da deliberazione presa dall'Assemblea nel giorno 2 corrente che destinava tale somma a scopo di beneficenza anzichè all'antica costumanza di distribuire la tradizionale focaccia ai soci L. 156 — Itala e Alberto Rossi per onorare la memoria del signor Federico Giordani L. 30 — Studenti della IIa Moderna Liceo Ginnasio « Minghetti » L. 30 — Famiglia Contadini per onorare la memoria del signor Cesare Nicoletti L. 100 — Totale L. 582.826,62.

Casa del soldato.

Il presidente ed i colleghi del Consiglio direttivo della Dante, all'assistenza dei soldati delle terre invase ospitati dalla Casa del Soldato, per onorare la memoria della compianta signora Teresa Bonino ved. Carnevali, ved. Bonora, madre del cav. rag. Ettore Carnevali, economo del Sodalizio, offrono L. 50.

Il prof. cav. Domenico Gorrieri per i soldati delle terre invase ha offerto L. 50.

La compagnia Filodrammatica interpretò la vecchia bella commedia: « Oro e Orpello » con molta valentia e facendosi molto applaudire dall'immenso uditorio grigio-verde.

Distribuzione del petrolio.

La Commissione Provinciale per la distribuzione del petrolio si è ieri insediata presso la locale Camera di Commercio.

Essa è presieduta dal sig. Umberto Muggia, vice presidente della Camera di Commercio, e si compone dei signori: cav. ing. Teresio Mussa; cav. Gianmaria Silvino, commissario di pubblica sicurezza; ing. Adolfo Calzoni e Paglia rag. cav. uff. Callisto rispettivamente in rappresentanza dell'Ispettorato del Circolo del Lavoro, della R. Prefettura, degli industriali e delle Associazioni Agrarie.

Disimpegna l'ufficio di segretario il segretario capo della Camera di Commercio avv. Lodovico Bertani.

La Commissione presi in esami i decreti luogotenenziali e ministeriali nonchè le istruzioni fin qui pervenute, ha deliberato di ricevere a tutto il 20 febbraio corrente le domande di assegnazioni per il mese di marzo necessarie per l'azionamento di macchinari agricoli ed industriali, nonchè per i bisogni della pubblica illuminazione (vie e piazze, esclusi quindi gli edifici pubblici all'interno).

Per le assegnazioni relative al mese di aprile le domande dovranno pervenire non oltre il 7 marzo p. v.

Risarcimento dei danni di guerra.

Presso l'Associazione Agraria Bolognese si è tenuta ieri una importante riunione, presieduta dal conte Antonio Revedin, per la costituzione di una Sezione dell'Associazione fra proprietari delle terre invase, la cui sede centrale è in Roma, sezione che estende il proprio patrocinio e la propria propaganda a tutti i profughi residenti nelle Provincie dell'Emilia e della Romagna. Vennero eletti a presidente il comm. Coletti di Belluno; a vice presidente il conte Collòredo e il prof. Murero di Udine; a segretari l'avv. Camin di Venezia e il dott. Buffolo di Conegliano. Vennero pure nominati consiglieri: il conte Filippo Cavazza di Bologna e l'avv. Niccolini di Ferrara, i quali pur non appartenendo alle provincie invase, hanno dato la loro simpatica adesione ed una azione di fraterna solidarietà nazionale.

La sezione ha fissato il proprio ufficio presso il sodalizio Profughi, nei locali del Municipio, secondo cortile.

I nostri morti.

Ci mandano da Monte S. Pietro:

In questi giorni è arrivata la notizia della morte per ferite sul campo di battaglia del giovane nostro concittadino maestro Mignani Domenico, tenente dei mitraglieri, giovane di elettissime doti di mente e di cuore.

Fino dalla chiamata della sua classe del 1916, fu al fronte, sempre distinguendosi fino a fare getto della propria vita, emulando l'eroico contegno del fratello Giovanni, che nel 1915 pure cadde al fronte meritando una medaglia al valore. Alla distinta famiglia in questa suprema prova di un secondo sacrificio le nostre più vive condoglianze.

Osservatorio della Regia Università.

Bollettino Meteorologico fra le ore 15 del 13 e le ore 15 del 14. — Temperatura in centigradi: massima 6,4; minima 3,0; media 4,2.

L'Ufficio delle Pensioni di guerra

Le disposizioni ministeriali

L'Ufficio delle Pensioni di Guerra per la Provincia di Bologna che trovò il suo atto di costituzione ed il suo migliore funzionamento nelle foggie proposte, che furono presentate dall'Ufficio Comunale di Leva fin dal dicembre del 1916, ha trovato ora la sua sanzione, ed il maggiore prestigio per l'autorità che gli viene dalla stessa persona del Prefetto, comm. Quaranta, il quale, per disposizione ministeriale, si è assunto, nel gennaio scorso, la sorveglianza dell'importante ente, che ora trae direttamente dal Governo la sua forza, ed il suo normale sviluppo.

Con questo passaggio dell'Ufficio per le Pensioni, dalla diretta dipendenza di un Comitato cittadino, a quella del Prefetto e quindi del Governo, si è verificato, appunto, ciò che fin dalla costituzione dell'ufficio stesso si augurava il cav. Danielli in una delle sue accurate relazioni, e cioè, che lo Stato, ispirandosi alle iniziative dei Comuni, attingesse nuova attività ai fini di pubblico interesse e, per quanto riguarda le pensioni privilegiate di guerra, rendesse in tutte le provincie obbligatoria una istituzione, che prodigasse agli interessati l'assistenza necessaria al conseguimento di tutti i benefici previsti dalla legge.

Il Prefetto comm. Quaranta, dopo avere riconsacrato l'ufficio Provinciale delle Pensioni di guerra, ha diramato una partecipazione a stampa ai sottoprefetti di Imola e Vergato ed a tutti i sindaci dei comuni della provincia.

In tale comunicazione il Prefetto, dopo avere illustrato il riordinamento ed il funzionamento dell'ufficio, si compiace rilevare che allo svolgimento di una azione tanto complessa, come è quella del nuovo organismo, dalla quale dovranno trarre sicuro giovamento le famiglie dei nostri soldati, collaboreranno professionisti valenti e cittadini benemeriti, che già si offersero in nobile gara, ed in particolar modo si augura che vi collabori la benemerita classe dei funzionari, che tante prove diede di operosità intelligente e zelante durante le contingenze di guerra. Quindi il comm. Quaranta conclude:

« Non occorre quindi che io esorti il provato patriottismo di chi intende come l'assistenza alle famiglie dei morti in guerra e ai soldati resi dalla guerra invalidi, sia una delle forme di assistenza civile di più sostanziale importanza, di più alta moralità e di necessità urgente; onde confido che l'iniziativa del Governo sarà favorevolmente accolta e quanto più possibile assecondata ».

Con tutta probabilità, avrà luogo quanto prima un'adunanza della Commissione esecutiva alla quale succederà certo una riunione plenaria del Consiglio direttivo, anche per l'attuazione pratica di quei provvedimenti amministrativi e tecnici, già da noi enunciati nelle sfere ministeriali.

La morte di un garibaldino.

Giorni sono è deceduto all'ospedale il maggiore Raffaele Costa, vecchio garibaldino, ben noto nella nostra città. Era nato a Bologna l'8 luglio 1841; nel 1861 fu assegnato quale soldato di leva, nel 1.o reggimento del Corpo del treno, poi promosso caporale e nel 1.o ottobre 1864 fu mandato in congedo illimitato con la sua classe.

Alla vigilia della guerra con l'Austria nel maggio 1866 fu richiamato sotto le armi, e fece la campagna nel Corpo stesso del treno. Nel 1897 si arruolò nella Legione garibaldini recatasi in Grecia e col grado di capitano del genio combattè a Domokòs ed a Panaglià agli ordini di Ricciotti Garibaldi che assai lo apprezzava, e che lo promosse poi al grado di maggiore.

La devota amicizia del Costa per Ricciotti si protrasse, a lungo, e questi si compiaceva di continuare le relazione col vecchio compagno d'armi. Il Costa era anche amico del colonnello Peppino Garibaldi, e quando ai primi di maggio del 1915, lo strenuo nipote dell'Eroe fu tra noi circondato dall'aureola dei successi ottenuti in Francia contro i tedeschi e gli amici democratici e liberali interventisti lo festeggiarono con un banchetto all'albergo Baglioni, al quale intervenne pure Olindo Guerrini, il maggiore Costa volle abbracciare il giovane valoroso, e questi ricambiò con effusione l'amplesso baciando il fido amico ed animoso commilitone del padre suo.

Il Costa fu anche membro della Società dei « Reduci delle patrie battaglie » e della « Fratellanza militare ».

Le ausiliarie telegrafiche e le riforme.

Le ausiliarie telegrafiche di Bologna visto il progetto di Riforma postelegrafica testè presentato alla Camera da S. E. il Ministro Fera, ritenendosi moralmente e materialmente lese nei loro interessi hanno inviato a S. E. il seguente telegramma:

« S. E. Ministro poste telegrafi Roma.

Delusa loro legittima fede provvidi intenti E. V. beneficio tutte classi funzionari dipendenti, Ausiliarie Bolognesi constatano con dolore come sola schiera lavoratrici telegrafiche non abbia ricevuta progetto riforma altro che affronto morale e danno economico, pur avendo dato amministrazione e Patria sempre tutte opera propria senza limitazione sacrifici e operosità. Le disposizioni organico 1906 ricorderanno E. V. diritto acquisto parificazione ufficiali telegrafici, diritto che non può essere soppresso senza che gloria legislazione italiana sia offuscata triste errore. Confidiamo pertanto immediato emendamento e ringraziamo.

Il calmiere per la carne bovina.

La Giunta Municipale, nella seduta del 13 corrente, ha fissato i seguenti prezzi di calmiere per la vendita delle carni bovine:

Parte anteriore L. 4.30 il Kg. — Parte media L. 4.80 il Kg. — Parte posteriore L. 5.70 il Kg. — Carne senz'osso L. 6.50 al Kg. — Scannello senz'osso L. 7.50 il Kg. — Filetto L. 9 il Kg.

Fra i vigili urbani.

Giovedì sera ha avuto luogo una numerosissima riunione di Vigili Urbani nella residenza sociale in via Gombruti alla quale intervenne anche l'assessore Alberti. Presiedette il consigliere comunale Alberto Giovanelli, vice presidente dell'Associazione dei Vigili, che espose lo stato delle diverse pratiche interessanti i vigili. L'assessore Alberti confermò il fermo intendimento dell'Amministrazione comunale di assestare definitivamente la condizione economica di tutto il personale municipale ed il desiderio di alleviare intanto la deficienza degli stipendi con opportuni provvedimenti provvisori.

Il presidente della Federazione fra i dipendenti del Comune, Quinterio, illustrò l'attività della Federazione ed invitando i vigili a stringersi concordi coi compagni di lavoro affermò la necessità di una unione più compatta.

Parlarono poi i vigili Pasciuti, Alberti, Lodi, Vincenzi, Tabanelli, Contini e Barbieri. Prima di sciogliersi l'assemblea deliberò di soprassedere fino ai primi di marzo nella richiesta della indennità per servizi prestati in sostituzione dei colleghi assenti e di insistere per il pagamento immediato delle due mensilità maturate dall'assegno provvisoriamente accordato.

Calzature in famiglia.

La Direzione delle Scuole calzature in famiglia, per signore e signorine, che conta ormai tre mesi di vita ed è già così favorevolmente nota al pubblico, si fa un dovere di aggiungere i seguenti schiarimenti a norma e regola delle sue prossime future allieve.

I turni sono di 12 lezioni ed ogni lezione viene impartita nella mattinata così come nel pomeriggio dimodochè due turni l'uno antimeridiano (9-12) l'altro pomeridiano (14,30-17,30) si svolgono parallelamente.

Ciò si è detto sopratutto a norma delle signore e signorine (specialmente insegnanti) che hanno già la metà della giornata impegnata in altre occupazioni.

Gli ottimi risultati ottenuti sino ad oggi da questo utilissimo insegnamento, che si risolve in una così preziosa risorsa economica, danno affidamento che il concorso delle allieve si manterrà, come è stato sino ad ora, ininterrottamente numeroso.

Si avverte inoltre che quanto prima si aprirà un corso serale (19,30-22,30) pel quale, come per quello delle giornate, si accettano le iscrizioni tutti i giorni, tranne i festivi, via San Giorgio 2-2.o e l'iscrizione per questo corso serale è di lire dieci.

Stato Civile.

13 Febbraio

NATI: Maschi 4 — Femmine 2 — Totale 6.

MORTI: Sarti Fortunato, d'anni 57, Marghera 17 — Veronesi Ester, d'anni 30, Albani 12 — Marchesi Alessandro, d'anni 83, Marghera 17 — Bonazzi Elvira, di giorni 17, San Ruffillo 91 — Fanti Augusta, d'anni 41, Lame 127 — Gamberini Alfredo, d'anni 36, S. Egidio 275 — Grandi Achille, d'anni 60 — Adombri Natalina, di giorni 1. — Totale 8.

MATRIMONI: Venturi Arturo colla Paolini Jolanda — Fontanelli Bruno colla Gabrielli Eva — Balcotti Luigi colla Rimondini Aristea.

Cronaca d'oro.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — La locale Banca Popolare di Credito ha elargito L. 200 da erogarsi a favore dei poveri inabili al lavoro.

ALLE CAPPUCCINE. — La famiglia Lazzari offre L. 50 per onorare la memoria del compianto sig. ing. Cesare Nicoletti.

ALL'ISTITUTO DEI CIECHI. — I signori Italo e Bebella Brazzetti offrono L. 25 per onorare la memoria del compianto amico Federico Giordani.

CROCE VERDE. — Il comm. Alessandro Zabban ha offerto L. 200 nel trigesimo della perdita della sua indimenticabile figlia Pia Zabban vedova Ravenna.

— I membri del Consiglio direttivo della Croce Verde, per onorare la memoria della signora Luisa Bonini, madre del collega rag. cav. Ettore Carnevali, offrono alla istituzione L. 100.

AD ISTITUTI DI PORRETTA. — In occasione della morte del cav. uff. dott. Demetrio Lorenzini, per molti titoli benemerito di Bagni della Porretta, S. E. l'onor. Rava e la consorte Donna Maria Baccarini, in vece di fiori, hanno inviato L. 100 al Comitato locale di Assistenza Civile; il cav. Enea Radoni L. 30 e i fratelli dott. Ciro e prof. Giuseppe Lorenzini, L. 25 a favore della Sezione della Croce Verde; il cav. Silvio Melani L. 20; la signora Alberta Ugucccioni L. 20 e le contesse Lanfranchini-Tiepolo L. 20 all'Asilo di Infanzia.

AL COMITATO DI ASSISTENZA CIVILE DI MONTERENZO. — Il sindaco sig. Giambattista Prati ha offerto L. 100.

ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI. — Gli allievi ufficiali di artiglieria 2.o Gruppo di Ravenna (a mezzo della sig.a Giuseppina Villani) mentre partono per rivendicare, offrono L. 50 ai loro fratelli degenti in questo Istituto quale modesta testimonianza della loro grande ammirazione e del loro grande amore.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DEGLI SPEDALI. — I funzionari dell'Ispettorato Sanitario delle Ferrovie, insieme ad altri impiegati della locale Direzione Compartimentale, hanno elargito all'Ospedale dei Cronici, in memoria della compianta signora Carlotta Pederzoli, madre del loro collega dott. Venanzio Roli, che è direttore del Pio Istituto, la somma di L. 129, rappresentata da una Cartella di Consolidato del valore nominale di L. 100 e da L. 42 in contanti.

OSPIZIO MARINO PROV. BOLOGNESE — Per onorare la memoria dell'angioletto Franco Rimondini, figlio all'amico Medardo, i colleghi dell'ospedale Militare principale hanno offerto L. 100 all'Ospizio suddetto per intestazione di un letto al nome di Franco Rimondini e L. 13 all'Opera Pia degli Ospizi Marini per concorso alla beneficenza della cura marina nel 1918. — Hanno versato: cap. magg. Marchesi Ciceruacchio L. 5; applicato Pozzi Enrico L. 10; mares. magg. Bonfiglioli Napoleone L. 5; sergente Calzolari Ido L. 5; soldato Giacomelli Gualtiero L. 5; cap. magg. Stancari Tino L. 5; caporale Oberty Giulio L. 2; sergente Salmi Adolfo L. 5; tenente Rizzi Giovanni L. 10; cap. magg. Zanetti Vittorio L. 5; soldato Cevenini Pio L. 5; tenente Cremonini Fernando L. 5; mares. magg. Guidi Pietro L. 5; applicato Prandini Giuseppe L. 5; sergente Albertazzi Angelo L. 5; sergente Sarti Ernesto L. 2; sergente Mocai L. 2; sergente Setti Ignazio L. 5; capitano Zanotti Alberto L. 5; caporale Zanetti L. 5; sergente Beccari Alberto L. 5; capitano Stinchi Angelo L. 5; applicato Giordani Enrico L. 2. — Totale L. 113.

Come i pifferi di montagna...

Ieri notte i ladri tentarono di commettere un furto nelle cantine dello stabile n. 33 di via Capo di Lucca. Un inquilino diede l'allarme e gli altri abitanti del caseggiato, ritenendo si trattasse di una incursione di aeroplani, si alzarono in fretta e furia. Saputo come invece stavano le cose si armarono per fronteggiare i nemici... delle cantine.

Ma costoro, imitando i « boches », vista la mala parata, se l'erano già data a gambe, abbandonando le scarpe, gli strumenti del mestiere ed un birocino a mano, che ieri mattina poi fu riconosciuto proprio di una bottegaia di via del Borgo.

I ladri questa volta sono rimasti suonati... come quei pifferi.

Denunzie e nuovi sequestri.

Il commissario cav. Argentieri ha proseguito ieri nelle sue ricerche recandosi a Zola Predosa, dove, presso i fratelli Gaetano e Giuseppe Nadalini, fu Raffaele, ha sequestrato camicie, mutande, scarpe e uniformi militari.

I Nadalini sono stati denunziati per ricettazione dolosa.

— Le pancette sequestrate a Casalecchio vennero riconosciute per quelle rubate nel gennaio scorso a Pietro Galassi, custode della villa delle Rose.

— Fra la biancheria di cui si cerca i proprietari sono diversi lenzuoli finissimi, che portano due grandi iniziali F. E. ricamate in bianco.

Sottoscrivendo al

PRESTITO CONSOLIDATO 5% netto

esente da imposte presenti e future

si impiega il proprio denaro all'interesse del 5-78% all'anno

Cronaca Varia

— **Onorificenze** — Per l'opera attiva ed intelligente prestata nel decorso periodo di guerra, di motu proprio di S. M. il Re sono state concesse alcune onorificenze ai funzionari di questa divisione Movimento delle Ferrovie: il capo della divisione avvocato Vittorio Tondelli è stato nominato commendatore della Corona d'Italia, l'ispettore capo Ferruccio Campello, cavaliere Mauriziano, e l'ispettore capo ing. Consiglio Modena, cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Dell'attestato di benemerenza che il Sovrano ha voluto concedere ai tre egregi funzionari preposti alle più delicate mansioni dell'organizzazione ferroviaria, si compiaceranno, con noi, sinceramente tutti quelli che hanno potuto apprezzare l'attività prodigiosa e preziosa da loro spiegata a vantaggio del Paese, nelle più difficili ore di questa vicenda di guerra.

— **Medaglia d'oro** — Il Re di Serbia ha conferito la medaglia d'oro al valor militare al tenente della Brigata Sassari, Carlo Garbieri, nipote del nostro concittadino, prof. Lorenzo Garbieri, morto giorni sono con generale rimpianto. Carlo Garbieri, poco più che ventenne, studente di ingegneria a Genova, dove insegna il padre, prof. Giovanni è anche decorato con due medaglie d'argento al valor militare; egli ha preso parte a molti combattimenti, e nel Trentino rimase gravemente ferito al petto. Fra gli studenti universitari e fra i giovani ufficiali è il primo che abbia avuto da Re straniero una sì alta decorazione di riconosciuto valor militare.

— **Pacchi dei profughi** — Col 1.o marzo p. v. verrà chiuso l'ufficio di concentramento di Firenze delle corrispondenze e dei pacchi da e per i paesi invasi. Si avvertono perciò i profughi residenti in questa città e provincia, affinchè si rivolgano, *entro il 25 febbraio corrente* all'ufficio suddetto per richiedere il rinvio alle loro attuali residenze delle corrispondenze, dei pacchi, dei vaglia ecc. che fossero eventualmente ancora colà giacenti. Dopo il 25 febbraio non saranno più accettate richieste del genere di quelle sopraccennate.

— **Università Popolare** — Ieri sera al Notai il prof. Stiattesi parlò dei ghiacci e dei ghiacciai.

— Stassera il prof. Ruffini della R. Università, terrà all'Operaia la 2.a Lezione di Anatomia umana trattando dello scheletro.

— **Sindacato Muratori** — Domenica 17 corrente alle ore 10 avrà luogo la riunione degli aderenti al Sindacato Muratori (Vecchia Camera del Lavoro).

— **Ripartitori Postali e Telegrafici** — Sabato sera alle ore 21,30 nei locali della Federazione Postale via Saffi 21 sarà tenuta una riunione di Ripartitori Postelegrafici per discutere un importante ordine del giorno.

— **Federazione studentesca** — Domenica 17 corrente alle ore 10,30 precise nella sala del Regio Istituto Commerciale (Piazza Calderini 2 secondo) il pubblicista Vittorio Brizzolesi parlerà sull'opera svolta dalla nostra marina durante la guerra. La conferenza, avrà il titolo «Sul Mare» e sarà la prima del ciclo della Federazione studentesca italiana.

— **Consociazione degli Esercenti**. — Hanno avuto luogo ieri le elezioni del Consiglio di Amministrazione della Consociazione Albergatori, Trattori, Commercianti vini Caffettieri e affini.

Furono eletti: Presidente sig. Morelli Augusto; Cassiere sig. Querzè ing. Primo; Consiglieri i signori: cav. Guido Baglioni, cav. Montanari Domenico, Andolfi Angelo, Andreoli Riccardo, Alisi Ugo, Bigliardi Domenico, Godicini Vincenzo, Mandini Enrico Medica Cesare, Piccioli Beniamino, Roversi Alberto, Zoffoli Giuseppe; Revisori i signori: Calori Gualtiero, Panzacchi Augusto, Vidoni Vittorio.

La seduta che fu delle più solenni per numero e compattezza d'intervenuti trattò lungamente dei problemi del momento e si chiuse col desiderio espresso da tutti di vedere prossimo il compimento delle aspirazioni Italiane.

— **Furti a Borgo Panigale** — Dopo attive indagini, il maresciallo Biagini Eliseo coadiuvato dai suoi Carabinieri venne a conoscenza che alla lavanderia di Borgo Panigale veniva trafugata della biancheria in danno dell'Amministrazione militare. Le ricerche condussero al sequestro di biancheria e di tanti altri oggetti di lana per un valore di L. 300 in casa dei coniugi Bernardi i quali vennero denunciati all'Autorità Militare. Si procedette all'arresto del soldato Vivarelli il quale rubava gli oggetti militari e li vendeva ai coniugi suddetti.

— **Trovarobe** — Una povera ragazzina percorrendo P. V. Emanuele e via Clavature ha smarrito un portamonete contenente una discreta somma che non le appartiene. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona recapitandolo ai nostri uffici di Amministrazione.

Malìa

La versatilità di una artista teatrale si rivela nella buona interpretazione tanto di una parte equivoca quanto di una parte eminentemente nobile e corretta.

In *Malìa*, in questo mirabile lavoro cinematografico che fa furore al Centrale, noi vediamo Francesca Bertini incensurabilmente a suo posto sia quando finge di essere la ballerina da palcoscenico e da retroscena, sia quando rappresenta la parte di una autentica gran dama, che vorrebbe salvare una situazione compromessa non da lei ma dal marito.

Kip, Kim e Kop

Il più schietto successo d'ilarità, d'interessamento e di emozioni ottiene continuamente al Cinematografo Bios questo grandioso dramma di scene sensazionali, dovuto alla non comune genialità di Pietro Antonio Gariazzo, e interpretato da un insieme di personaggi valorosi, i quali costituiscono le più curiose varietà umane e... canine.

Kim, Kip e Kop sono *i vincitori della morte*, perchè adoperando rispettivamente la scaltrezza, la forza e l'intelligenza, riescono a vincere l'opera tenebrosa di malvagi che miravano allo sterminio di una innocente ed onesta famiglia.

Dialogo colto per via....

— Dove vai con tanta fretta?...

— Al Cinema della Borsa, con la speranza di trovare un posto.

— Ma è proprio vero che il programma di oggi è così bello?...

— Figurati! Eccezionale.

— E sei proprio sicuro che meriti la pena di scalmanarsi tanto per una film?...

— Se sono sicuro! Immagina che si rappresenta « La vita e la Morte » con Leda Gys.

— Allora se vi è la Gys vengo anch'io. Per veder quella bella e brava attrice lascio andare qualunque affare.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La compagnia d'operette diretta da Gino Vannutelli ha iniziato ieri sera le rappresentazioni con una novità: *La ragazza della taverna*, di Reni e Pancani, musica del maestro Enrico Pancani. L'accoglienza che il nostro pubblico ha fatto alla nuova compagnia è stata festosissima.

Il complesso artistico, disciplinato e ben affiatato, conta elementi ottimi nelle parti principali; e l'allestimento scenico è ricco ed elegante.

Il soggetto della nuova operetta, la cui azione si svolge a Parigi, rievoca le vicende di una suonatrice della Taverna Rossa, la bionda Likette che il vecchio, ma ancora arzillo Coriolano Bombiche porta nella propria villa. Qui assistiamo alla presentazione dei varii personaggi Vi troviamo il ministro delle Colonie, con la figliuola Flora, innamorata del conte D'Aste, la moglie di Coriolano e il figlio. Tutti spasimano per la bella Likette, che provoca amori e gelosie, tentatrice e civetta, ingenua e graziosa. Il ministro delle Colonie è il più ostinato corteggiatore di Likette, per la quale perderebbe volontieri anche il portafoglio.

All'atto secondo siamo ad un grande ricevimento in casa Bombiche, con ballo in costume e nuovi intrighi d'amore. Fin che arriviamo, all'atto terzo, alla Taverna Rossa, il regno di Likette, ove la irresistibile donnina continua a tessere la trama dei suoi amori.

Intorno a questo soggetto, che rievoca i noti intrighi delle *pochade*, coi soliti contrasti amorosi della vita teatrale parigina, il maestro Pancani ha scritto musica facile, melodica, piacevole, alternata dagli immancabili balletti caratteristici pei quali il pubblico ha oggi una particolare predilezione.

Tra i brani salienti ricordiamo la romanza del tenore e di Flora; l'originale scherzo del *carillon*, e due duetti d'amore svolti con eleganza di forma e con spontanea e felice vena melodica.

Il pubblico accolse la nuova operetta con frequenti applausi.

Dora Theor, che già ammirammo fanciulla ancora, quando nella compagnia lillipuziana era l'interprete delle opere serie, ha dato vita alla figura di Likette con un brio e con una vivacità instancabili, cantando e recitando graziosamente. Annetta Perretti ha avuto dal pubblico calorosi applausi dopo i suoi brani musicali eseguiti in modo lodevolissimo. Il tenore Mari che ha voce bella e simpatica, è stato molto ammirato. Lodevoli il Gargano, il Chechi, la Del Lago, il Gianni.

Questa sera l'operetta si replica.

TEATRO APOLLO

Programma attraente ed applausi calorosissimi. Il « clou » dello spettacolo è costituito dall'avvenente ballerina Perlowa, ammiratissima per eleganza, brio e compostezza. Piace molto anche la deliziosa cantante napoletana Mignonette, dalla dizione perfetta e dal canto appassionato. Ottimi gli altri numeri.

Stasera debutterà l'esilarantissimo comico franco-inglese O' Mega.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Vannutelli. — Ore 20,45. — *La ragazza della Taverna*

TEATRO APOLLO — Spettacolo variato uno vi importanti debutti

CINE FULGOR. — Via Pietrafitta Indipendenza. — *Bianco e Nero*, dramma; protagonista Lya Miari.

CINEMA DELLA BORSA. — *La vita e la morte*. —Interprete Leda Gys. — Comica interpretata da Charlot.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone. — *Kim, Kip e Top i vincitori della morte*. — Dramma.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenza 6. — *Malìa*, interprete Francesca Bertini. — (Fuori programma: *Cenere e vampe*).

MODERNISSIMO CINEMA. — Via Rizzoli. — *Ressurrezione*, di Leone Tolstoi; protagonisti: Maria Jacobini e Andrea Habay

CINEMA TEATRO D'AZEGLIO — Via d'Azeglio — *Cadavere scomparso*. — Successo Marchetti.

NOTIZIARIO ITALIANO

— **Alcuni deputati hanno diretto all'on. Luzzatti**, Presidente del Comitato per i profughi, la seguente lettera: «Eccellenza, allo scopo di poter riferire intorno a visite fatte da alcuni di noi in varie località a correligionari profughi e di fare proposte riflettenti i loro bisogni urgenti, nonchè per discutere argomenti intesi a meglio e più intensificare l'opera a favore dei profughi stessi, le rivolgiamo domanda di convocare nella corrente settimana il comitato veneto parlamentare, Con ossequio Rota, Bellati, Cicogna, Gortani, Schiavon, Marcello, Montresor, Arrigoni Manzoni, Galli Rossi, Roy, Foscari, Marzotto, Fradeletto.

— **Contro il busto di Oberdan** di recente inaugurato al Pincio di Roma, un austriacante, tale Angelo Pedo, di anni 25, romano, credendosi non visto, cominciò ieri mattina a dare colpi di martello, staccandone il naso. Acciuffato e tradotto in carcere, si è rifiutato di dare spiegazioni, protestando che parlerà solamente dinanzi ai magistrati.

— **Le nozze di un collega** — Il dottor Concetto Pettinato, chiarissimo collega nostro, ha sposato la signorina Cesara Marenesi, figlia del professor Cesare Marenesi chirurgo primario di Este. Alla sposa gentile fiore di beltà e di virtù, allo sposo e alla famiglia Marenesi che ha avuto nella lieta occasione le più simpatiche attestazioni di simpatia, porgiamo i nostri più fervidi auguri.

— **I permessi di circolazione di auto-veicoli** validi fino al 28 febbraio C. A. potranno essere prorogati con le norme già comunicate alle competenti autorità fino a tutto il 30 aprile. Gli interessati dovranno in tempo utile presentare i permessi di circolazione ai ministeri, al Comando Supremo, alla Intendenza Generale, ai commissariati generali, ai comitati regionali di mobilitazione industriale ed alle regie Prefetture da cui direttamente dipendono, perchè sia apportata la variazione relativa alla nuova proroga.

— La medaglia d'argento al valore è stata di recente conferita al capitano di fanteria Cerni Ottorino, per atti di alto valore compiuti sul campo. E' questa la terza medaglia che l'eroico giovane, figlio del prof. Mario, regio P. Ispettore scolastico nel Comune di Copparo (Ferrara), ha meritato.

— **Il ministro delle Finanze on. Meda** ha presentato al Parlamento un decreto legge riguardante il testo unico per l'applicazione delle imposte dirette per eliminare così ogni caso di sperequazione.

— **Per gelosia** il mitragliere Massari Luigi di Roma, ora di stanza a Sassuolo (Modena) ha ferito gravemente con un colpo di fucile la giovane Maria Credi di Castellarano con la quale aveva amoreggiato; poi si erano lasciati. Ma egli volendo ripigliare la relazione recossi a Castellarano e visto che la Credi parlava con un altro soldato sparò il colpo e ferì la giovane a una gamba rompendole la tibia, poi si diede alla fuga.

— **Una grave disgrazia** è avvenuta a Torino all'ingresso di una caserma ove ha sede un reparto aviatori. Vi era di sentinella il soldato Seren Rossi Giuseppe, di anni 35. Vedendo un « camion » che voleva entrare nel quartiere, il Seren si fermò su un angolo della porta. Mentre il veicolo stava ostruendo lo svolto, sopraggiunse una vettura tramviaria, che investì violentemente il « camion » spostandolo verso l'angolo dove era fermo il soldato, il quale rimase così schiacciato fra il veicolo e il muro.

Tragedia a Chirignago

Venezia 14, sera

Nel gentile paesetto di Chirignago nella nostra provincia è avvenuta una pietosa e sanguinosa tragedia.

La signorina Giulia Grimani, d'anni 22, di Adria, reggente l'Ufficio Postale, aveva preso stanza in casa di certo Perdon Luigi, di anni 70, vecchio portalettere del paese.

Ieri mattina verso le 9.30 dopo aver compiuto il consueto giro postale, il Perdon tornava a casa dove vi era ancora nella sua stanza la signorina Grimani, che terminava la sua toilette. Chiese tutto nervoso alla moglie dove erano certi denari. La moglie tanto per rispondere qualche cosa gli disse che credeva gli avesse provvisoriamente la ospite sua Grimani.

Il Perdon parve allora assalito dalla pazzia ed entrava nella stanza della Grimani e senza proferire verbo estrava di tasca il rasoio e vibrava un colpo terribile alla gola della povera signorina. Aggredita essa improvvisamente cercava di togliere dal pazzo, di mano il rasoio, ma si procurava altre ferite, senza riuscirvi, tanto che il Perdon in preda, non altro che alla demenza, vibrava a sè stesso un potente colpo alla carotide cadendo pesantemente a terra.

Accorsi i famigliari trasportarono la povera signorina, vittima dell'equivoco della moglie del Perdon, e dell'improvvisa pazzia di questo, all'Ospitale, dove guarirà in non lungo tempo, mentre il Perdon moriva poco dopo.

Il prof. Gnesotto messo in libertà

Padova 14, sera

Il prof. Gnesotto, dell'Università di Padova, del quale narrammo ieri l'arresto, venne ieri stesso rimesso in libertà, essendo risultato che il mandato di cattura per illecito esonero si basava sopra un equivoco.

Per la pesca nel Po

Roma 14, sera

Da diversi mesi per misura di polizia militare è stato vietato il transito dei battelli attraverso il fiume Po. Ora dovendo già essere iniziata la pesca, rappresentanti di pescatori dei paesi rivieraschi della provincia di Rovigo hanno incaricato l'on. Deghi di ottenere dal governo la concessione della pesca. A tale uopo il deputato di Rovigo ha conferito col ministro Ciuffelli e col ministro della guerra, i quali compresi dell'importanza della questione hanno dichiarato di perorare la concessione presso il Comando Supremo. Speriamo che la richiesta venga soddisfatta, non tanto per gli interessi particolari di numerosi pescatori, come nel supremo interesse dei consumi alimentari.

Il cambio ufficiale

ROMA, 14. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio accertato il giorno 14 da valere per il 15 febbraio:

Parigi 152.17 1/2 — Londra 41.25 — Svizzera 193 — New York 8.68 — Buenos Ayres 399.

I genitori Prof. GIOVANNI RAZZABONI e AMELIA RIGHI, le sorelline AUGUSTA e CESARINA, i nonni RAZZABONI e RIGHI hanno il dolore di partecipare la notizia della morte del loro

RINO

di mesi 8

avvenuta ieri 14 febbraio 1918.

Il trasporto funebre avrà luogo stamane alle ore 10.

Non si inviano partecipazioni personali.

Bologna, 15 febbraio 1918.

Brisighella 12 Febbraio 1918.

Il Dott. GIOVANNI CERONI e Famiglia ringraziano con viva riconoscenza quanti con animo gentile, con pensiero affettuoso vollero in qualche modo prendere parte al loro dolore nella luttuosa circostanza della perdita del loro carissimo

MARIO

La vedova FOSCA MARTELLO, la figlia HELVIA, il genero colonn. MOGNO e i nipotini, nell'impossibilità di esprimere personalmente la loro gratitudine a quanti vollero porgere l'estremo tributo d'ammirazione e d'affetto al loro caro

Professore

Tullio Martello

ringraziano, profondamente commossi, S. E. il Presidente del Consiglio, le LL. EE. Orlando, Sacchi, Berenini, Crespi, Meda, Fera, Bonicelli e Nitti, il Sindaco di Bologna, il Prefetto, il Corpo Accademico della Regia Università e delle R. Scuole superiori di commercio di Venezia, Roma e Bari, le rappresentanze delle associazioni cittadine e quanti altri hanno partecipato alle solenni onoranze rese all'Estinto.

Con animo particolarmente grato esprimono la loro riconoscenza all'Avv. Sorani, al Prof. Brandileone, all'Avv. Roffeni, all'Avv. Bossum che con commosse parole ne illustrarono le virtù di mente e di animo; e ai sanitari Prof. Silvagni, Dott. Creazzo, Prof. Gardini i quali con illuminata, affettuosissima assistenza ne alleviarono le sofferenze durante la penosa malattia.

Bologna, 14 Febbraio 1918.

Le Famiglie GIORDANI, PUPPINI, BALDINI, GARDINI, sentitamente ringraziano tutte le persone gentili che vollero onorare la memoria del loro adorato

Federico Giordani

con l'intervento ai funerali con offerte di beneficenza e con personale condoglianza.

La famiglia della compianta

LUISA BONINI

ved. Carnevali ved. Bonora

esprime i vivi sentimenti della propria gratitudine a tutte le gentili persone che vollero rendere il loro tributo di affetto alla cara Estinta.

RASOI E LAME VERI GILLETTE
LAME E RASOI IMIT GILLETTE
Scaldapetto e Carboni Giapponesi
INGROSSO E DETTAGLIO
BORDOLI - Pavaglione BOLOGNA
BORDOLI - P.ci COLLEGIO - MODENA

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE GIA' REGGIANE

Società Anonima con Sede in Reggio Emilia

Capitale Sociale L. 24.000.000 - Emesso L. 18.000.000

Aumento di Capitale Sociale da L. 12.000 000 a L. 18.000.000

mediante la emissione di N. 120.000 azioni del valore nominale di L. 50 cadauna, in esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea generale straordinaria dei Soci 4 dicembre 1917 e del Consiglio d'Amministrazione 2[...] gennaio 1918.

SOTTOSCRIZIONE PER OPZIONE DI 120.000 AZIONI

Si rende noto ai Signori Azionisti che in conformità alle sovraindicate deliberazioni, è riservato alle 240,000 Azioni della Società Officine Meccaniche Italiane già emesse, il diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale, alle seguenti condizioni:

1.o E' riservato agli Azionisti il diritto di opzione per la sottoscrizione delle 120.000 nuove Azioni in ragione di *una nuova azione per ogni due azioni vecchie* attualmente possedute.

2.o Le nuove Azioni avranno GODIMENTO DAL 1.o GENNAIO 1918.

3.o IL DIRITTO DI OPZIONE DOVRA' ESSERE ESERCITATO DAL GIORNO 15 FEBBRAIO AL GIORNO 25 FEBBRAIO 1918, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie constatanti: l'una l'esercitato diritto di opzione, l'altra, le modificazioni al Capitale Sociale e allo Statuto, avvenute posteriormente alla loro emissione. Gli Azionisti i quali non si siano presentati per esercitare il diritto di opzione ENTRO IL 25 FEBBRAIO 1918, si intenderà che vi abbiano definitivamente rinunciato, e, comunque, saranno decaduti dal diritto medesimo.

AI PORTATORI DI UNA AZIONE O DI UN NUMERO DI AZIONI NON DIVISIBILI PER DUE SARA' RILASCIATO PER L'AZIONE PRESENTATA O RESIDUALE, UN BUONO D'OPZIONE. Due di questi buoni daranno diritto di sottoscrivere una nuova azione. Tale diritto non potrà però essere esercitato oltre il 28 FEBBRAIO 1918. Trascorso il qual giorno i buoni perderanno ogni valore.

4.o Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ogni nuova Azione in LIRE CINQUANTA. I versamenti dovranno essere effettuati integralmente all'atto dell'opzione contro rilascio di una ricevuta che sarà convertita in certificato definitivo entro il 30 Aprile 1918.

E' assicurato il collocamento di tutte le azioni non optate.

Il diritto di opzione potrà essere esercitato nelle città o presso gli Istituti sottoelencati. A tal uopo gli Istituti medesimi verranno provveduti degli appositi moduli:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma, Reggio Emilia, Roma, Torino.
CREDITO ITALIANO: Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino.
BANCA ITALIANA DI SCONTO: Firenze, Genova, Milano, Roma.
BANCO DI ROMA: Roma.
BANCA MAX BONDI e C.: Genova.
BANCA BERGAMASCA DEPOSITO E C.C.: Milano.
BANCA ZACCARIA PISA: Milano.
BANCA POPOLARE DI NOVARA: Novara.
CREDITO AGRARIO BRESCIANO: Brescia.
BANCA DI REGGIO EMILIA: Reggio E.
BANCO S. PROSPERO: Reggio Emilia.
CASSA DI RISPARMIO: Reggio Emilia.
CASSA CENTRALE PER LE CASSE CATTOLICHE RURALI D'ITALIA: Parma.
BANCO BOLOGNESE DI CAMBIO: Bologna.
BANCA KUSTER e C.: Torino.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Consuntivo letterario

Senza arrivare a un milione e mezzo, circa cinquantamila poesie al giorno, cifra accertata dai catalogatori tedeschi, possiamo anche noi mettere insieme una letteratura di guerra, con un numero di pagine da far paura. Ma la paura cresce, se dal calcolo si passa alla lettura delle pagine; o di quelle almeno che riguardano l'arte — prosa o poesia — di guerra. Uno che avesse l'obbligo della sincerità, e se non fosse per l'eccezione di pochissimi, potrebbe sostenere che quest'arte letteraria di guerra — come fatto raggiunto e cosa certa — addirittura non esiste.

Ciò d'altronde non potrebbe logicamente meravigliare nessuno, in un paese dove, già prima della guerra bastavano le dita di una mano, e avanzavano, a contare coloro che facevano dell'arte spassionata e sul serio, — se da tre anni non si fosse detto da tutti, o quasi da tutti, che la guerra, in funzione di panacea generale, avrebbe anche in arte purificato gli impuri, raddrizzato gli storpi e creato infine gli artisti nuovi.

Se fin d'oggi è lecito abbozzare un preventivo sul bilancio letterario guerresco, dobbiamo riconoscere che queste profezie saranno forse in corso di avveramento, ma certo a tutt'oggi non si sono avverate.

Allora vedeva giusto Renato Serra, quando assicurava che su questa vecchia crusta terrestre, guerra o no, molte cose sarebbero rimaste senza mutamento? O forse, mutando noi con le cose, ci viene per ora a mancare, col necessario riferimento, la possibilità del controllo?

*

Eppure la guerra ci è stata, anche per l'letterati scrittori e poeti; eppure nei loro libri si parla a ogni pagina d'eroismo nuovo, di anime nuove, di vite nuove, e persino di sentimenti e di passioni nuove. Tutte queste e molte altre novità, e infine la *Novità* al singolare e in maiuscolo, è affermata, sostenuta e gridata a ogni pagina. Tutti son pronti a farvi vedere che, dal loro *io* del maggio del '15 all'*io* stesso del '18, tanta è la differenza, che si potrebbe addirittura parlare di due cose diverse.

E infatti... Infatti, quello che di certo è cambiato è l'oggetto, l'argomento, i nomi, le circostanze delle pagine. Uomini vestiti da soldato (piuttosto che soldati); nature libere tra cielo e terra, paesaggi di fiume o di colle o di monte; oppure nature sacrificate, rabberciate e incrociate dalla miseria dura e dalla provvisorietà inquieta della sosta degli uomini. E questi uomini, più quà e più là, qualche cosa, in tutto, di temporaneo e terrestre; che potrebbe essere, come dire, lo spirito di questa nuova rovesciata cavalleria.

Riconosciamo che gli artisti hanno avuto, in apparenza, tra mano tutti gli strumenti della novità, da vederne uscire qualcosa addirittura di strapotente e inaudito. Il buffo è stato quando ci siamo dovuti accorgere che da questi strumenti nuovi usciva la musica vecchia.

Come è stato? E qual'è il male di queste diverse migliaia di poesie di diari di novelle e di romanzi di guerra?

La risposta — per lo meno stupida — supporrebbe una generalizzazione e po una ricetta dell'arte... Quasi che l'arte non fosse fatta di esempi, di casi, e non di regole; e che non fosse sempre vero che un libro non è bello per il solo fatto che è brutto.

Ma insomma, dalla considerazione di certi caratteri generali della letteratura di guerra, si rilevano con giustizia approssimativa alcune delle possibili cause di questa lamentata delusione e insufficienza.

Intanto, i nostri scrittori si sono occupati e preoccupati troppo della guerra. Hanno creduto che il modo migliore per ottenere dell'arte di guerra, fosse quello di farsi sotto (per meno in immaginazione) alla più avanzata trincea; e, di lì, prendere istantanee agli uomini in tormento, e pose alla natura impassibile.

Una specie di *imboscamento* a rovescio, e tutt'affatto letterario, ma che corrisponde bene allo scopo di fare evitare i rischi e le responsabilità della guerra.

Uno dei caratteri dei più falsi libri di guerra è quello di voler essere tutti di guerra, e soltanto di guerra; addirittura con l'affanno e la paura di distrarsi e deviare, e tornare ai modi e agli spiriti di prima. Arte di guerra per forza!

Naturalmente quest'arte crede di tanto meglio riuscire, quanto più riesce a mobilitare i vecchi strumenti e i vecchissimi modi del più vieto realismo.

Se ci sono tre morti tra trenta vivi, lo scrittore realista di guerra si crede in dovere di coscienza di descrivervi, uno per uno, i tre morti e poi magari di descriverveli tutti insieme pur di tornarci su; e dimentica volentieri che ci sono i trenta uomini vivi, e sopratutto che i tre morti hanno valore umano, d'ambiente e infine di realtà seria (e non di falso realismo), solo in quanto sono riferibili alla presenza dei trenta uomini vivi.

A voler perdere di progetto ogni contatto con la realtà, non c'è modo o espediente più facile e insieme più sicuro che mettersi a fare del realismo.

Così non c'è modo più facile per non vedere una cosa, che metterci il naso sopra. E' per questo che allo scopo di non vedere la guerra, molti dei nostri scrittori in realtà o nell'immaginazione (qui non importa), si sono letterariamente imboscati in trincea.

Altri scrittori, o gli stessi, hanno supplito alla risorsa del realismo, o hanno savrapposto al realismo stesso un che di vago e come di straordinariamente spirituale e di mistico, che nella intenzione dovrebbe significare chi sa quale superiore interpretazione di quel fatto molto invece preciso umano, reale, economico che è la guerra.

Più spesso, su di un fondo di rettoricaccia qualunque; talvolta sull'osservazione o, piuttosto, la constatazione realistica e sensuale della realtà della guerra, si vede stesa una nebbia e uno spolvero di incerto, di allusivo, o di così falsa religiosità da non ingannare nessuno.

Oltre ai nuvolosi e ai realistici, o ai realistici e nuvolosi insieme, a voler seguitare la rassegna, si possono ricordare gli agnostici della guerra che anche in trincea hanno fatto dell'arte pura, senza altro appoggio che non fosse vagamente occasionale o allusivo sul fatto della guerra.

Ma insomma gli scrittori avvicinabili a queste o ad altre categorie, non hanno pensato che il più bel libro di guerra poteva indifferentemente nascere in una trincea d'avamposti o a Milano; solo che a Milano o in trincea l'artista sentisse ed esprimesse perfettamente, coi modi a lui consentiti, le reazioni della propria individualità e della propria coscienza artistica sul fatto della guerra.

Il resto non conta. Come non contano le misticherie e le vaporosità false con le quali alcuni hanno voluto mostrare agli altri uno straordinario *quid novi* che neppure loro vedevano. Nè certo la guerra è d'altra parte tale fatto dal quale un artista possa naturalmente e volontariamente prescindere.

La guerra, per grande e tremenda che sia, è per un artista un fatto umano da accogliere e esprimere con animo umano.

Fingere sentimenti o aspirazioni o tendenze, e falsificare espressioni in arte, può essere, oltre a tutto, una mala azione se questa falsificazione dell'arte è destinata ad avere efficacia nella pratica.

E, per riconoscimento ormai di tutti, la saponata di frasi, e lo spirito spassoso coi quali troppi falsi scrittori han vissuto per tre anni nella guerra, — non come dentro ad un fatto vero e presente —, ma come dentro ad una innocua commemorazione sono anch'essi da annoverarsi tra gli sbagli e i malanni peggio scontati di questi nostri anni gravi e terribili.

*

Ma ognuno vede che questi ed altri sono tutti mali riferibili e riducibili al vizio costituzionale, e mai smesso, della rettorica.

Dunque, l'influenza della guerra nell'arte è veramente stata finora nulla o negativa? La domanda, come infine tutta questa questione, è perfettamente oziosa, — se, come è vero, ogni cosa è fine a sè stessa, e se come è certo, le guerre non si fanno ad uso letterario.

Si potrebbe nondimeno osservare che anche su questa guerra sono state scritte pagine di schiettezza e di riuscita espressione, le quali benchè infinitamente inferiori per numero a quelle inutili e vane, stanno sempre a dimostrare che la nostra arte di oggi non è necessariamente refrattaria alla guerra.

Oltre ai diarii, e alle lettere degli involontari e, a volte, degli illetterati, potremmo ricordare alcuni nomi — non molti, ma sicuri — d'artisti veri e propri, volontari e coscienti.

Lasciamo andare... Come ogni fatto che abbia una grande influenza sullo spirito, la guerra non potrà *non essere stata* per la letteratura del dopo guerra. Solo, occorre aspettare. Nelle cose dello spirito, la *novità* finchè è in corso non s'avverte. e certo poi non s'improvvisa per volontà.

E tutta la meglio arte, poi, per attuarsi, sembra che debba avere, per presupposto, come un segreto di ricordo e di nostalgia. Ciò vale anche per l'arte rappresentativa, che per un suo carattere di immediatezza (— ma è, infine, immediatezza *nel ricordo* —) sembrerebbe allontanarsi da questa legge.

Per il più bel libro di guerra, siamo disposti ad aspettare ancora vent'anni.

PIETRO PANDRAZI

La guerra sui diversi fronti

La situazione

Non abbiamo spazio per illustrare, come certamente sarà fatto dai corrispondenti speciali, le audaci imprese del nostro naviglio silurante nell'alto Adriatico. Basti far rilevare che le cacciatorpediniere e un sommergibile si sono spinti fino a Lussin e a Buccari ossia nel pieno groviglio dell'arcipelago dalmato settentrionale, per apprezzare degnamente il significato morale di simili «raids», dai quali non si debbono però attendere speciali resultati di importanza militare.

Passando al problema strategico generale, ancora in sospeso, vediamo che grandi conferenze hanno luogo attualmente al Gran Quartier generale tedesco. L'opinione pubblica in Germania ne è assai impressionata, ma le notizie pubblicate dai giornali hanno scarso valore e mancano di fondamento. E' certo solo che gli austro-tedeschi lavorano ad un piano di guerra offensivo contro le potenze occidentali, senza però dimenticare il fronte russo, che ad essi preme di sistemare in modo definitivo. Sembra che i tedeschi preparino truppe speciali; per marciare su Reval e Pietrogrado e imporre il loro punto di vista. Ciò è tanto più verosimile se, come si dice, il Governo di Berlino, d'accordo col Grande Stato Maggiore, ha deciso di procedere senz'altro all'annessione della Curlandia e della Lituania dando loro un'amministrazione civile e militare puramente tedesca. Questo fatto nuovo non potrebbe essere accettato neppure dai massimalisti — che pure hanno buono stomaco — senza resistenza; donde la necessità di ricorrere alle minaccie. Le due provincie intanto saranno poderosamente fortificate dai tedeschi per impedire qualunque sorpresa; e in questo frattempo Hindenburg avrebbe fatto preparare un nuovo piano di invasione nella Russia settentrionale con la caritatevole intenzione di spingersi sino a Pietrogrado.

Come si vede, nonostante tutti i discorsi dei varii uomini politici, il Grande Stato Maggiore regna da padrone a Berlino e vuole realizzare pienamente i suoi piani di conquista sia ad est, che ad ovest.

L'Intesa non ha mai avuto la necessità di resistere ad oltranza come oggi.

La situazione militare ha avuto una curiosa ripercussione alla Camera dei Comuni, a proposito del problema dell'alto Comando. Questo problema, oltre che tecnico, è anche politico. Dopo un periodo di grande taciturnità, si è discorso molto su tale questione al Parlamento britannico. Due correnti si sono subito manifestate: una, capeggiata da Asquith, vuole che l'autorità dei generali Robertson ed Haig sia lasciata intatta in base al principio «tutte le forze inglesi che sotto il comando inglese; l'altra, guidata da Lloyd George vorrebbe che il Consiglio di Versailles possedesse realmente i nuovi poteri esecutivi che gli sono stati attribuiti nell'ultima conferenza. Ma siccome Lloyd George non à voluto dire in che cosa precisamente consistano questi poteri, in omaggio al segreto militare, i suoi avversari hanno avuto buon giuoco. Le cose stanno ora a questo punto. Intanto Haig e Robertson restano al loro posto.

La statistica dei siluramenti

Londra 14, sera

La statistica del movimento delle navi mercantili nei porti britannici della scorsa settimana reca i seguenti dati:

Navi arrivate 2.401, partite 2274. Navi mercantili britanniche affondate: 13 al di sopra delle 1600 tonnellate; 6 al di sotto. Battelli da pesca 3. Attacchi senza successo 11.

Parigi 14, sera

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati:

Entrate 891; uscite 841. Navi francesi affondate al di sopra delle 1600 tonnellate *una*; al di sotto *una*. Navi attaccate invano *una*. Battelli da pesca affondati *uno*.

Bollettino del Comando Supremo

14 FEBBRAIO 1918.

Frequenti tiri di molestia delle opposte artiglierie in val Giudicarie, sul margine orientale dell'altopiano di Asiago e lungo il medio Piave.

Tra Garda e Adige, nostri arditi, superati felicemente più ordini di reticolati nemici, raggiunsero di sorpresa in due punti la linea avanzata avversaria, uccidendo parecchie vedette e traendone altro prigioniero.

Ad est della testa di ponte di Capo Sile distruggemmo mediante mina un posto avanzato avversario. L'intero presidio restò ucciso dalle esplosioni alquanti fucili poterono essere raccolti.

DIAZ

L'impresa d'un nostro sommergibile

Roma 14, sera

L'ufficio del capo dello stato maggiore della marina comunica: Nel pomeriggio del 12 corrente un nostro sommergibile ha attaccato e silurato un piroscafo armato nemico presso l'isola di Lussin, e nonostante sia stato estremamente contrattaccato da aeroplani e siluranti è rientrato senza danni alla propria base.

Gli altri bollettini

Fronte franco-belga — Un comunicato del Maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Il colpo di mano a sud est di Hargicourt menzionato nel comunicato di oggi fu effettuato dai canadesi. Tredici prigionieri con due mitragliatrici furono condotti nelle nostre linee. Numerosi tedeschi furono uccisi in combattimento su terreno scoperto e furono distrutti quattro mortai da trincea. Diciassette ricoveri nella prima linea di trincee nemiche ed altri nelle trincee di sostegno i cui occupanti si rifiutarono di uscire quando fu loro intimato di farlo, vennero bombardati a colpi di granate. Le perdite subite dal nostro distaccamento sono state lievi e tutti i nostri uomini sono stati ricondotti.

Un altro colpo di mano coronato da successo è stato effettuato la scorsa notte dei canadesi in vicinanza della quota 70 a nord di Lens. Malgrado la viva resistenza offerta dal nemico abbiamo preso sei prigionieri ed una mitragliatrice. Si suppone che le nostre perdite in questo scontro siano pure state leggere.

Uno scontro locale ha avuto luogo stamane all'alba a nord di Passchendaele ove un distaccamento nemico ha attaccato e occupato temporaneamente due nostri posti. E' stato poi ricacciato da un nostro contrattacco. I due posti sono ricaduti nelle nostre mani. L'artiglieria nemica ha dato stamane prova di una crescente attività a sud e a ovest di Lens.

Le condizioni atmosferiche hanno reso di nuovo le operazioni aeree quasi impossibili nella giornata del 12. Sono state però tentate osservazioni per aggiustare il tiro della artiglieria ed alcune batterie nemiche sono state prese sotto il nostro fuoco; inoltre i nostri velivoli hanno gettato bombe su obbiettivi delle retrovie nemiche ed hanno mitragliato le trincee tedesche. Essi hanno lanciato oltre una tonnellata e un quarto di esplosivi, durante l'attacco aereo effettuato ieri in Germania contro le caserme e una stazione a sud di Offenburg con ottimi risultati. Parecchi colpi hanno raggiunto in pieno le stazioni, la linea ferroviaria, le officine di riparazione, e varie altre esplosioni sono state osservate in vicinanza delle caserme. Due incendi scoppiati nella città. Un nostro velivolo ha pure effettuato ricognizioni con successo contro aerodromi nemici in Germania. Tutte le nostre macchine sono tornate.

— Il comunicato ufficiale francese delle ore 15 di ieri dice:

In Champagne dopo breve preparazione di artiglieria eseguimmo un vasto colpo di mano nella regione a sud ovest della collinetta Mesnil. Sul fronte di 1600 metri circa, i nostri distaccamenti penetrarono nella posizione tedesca fino alla terza linea, scompigliarono le difese nemiche e distrussero numerosi ricoveri. La cifra dei prigionieri fatti sorpassa il centinaio. Durante il periodo dall'1 al 10 i nostri piloti abbatterono 28 velivoli tedeschi fra cui 14 furono completamente distrutti e 14 gravemente danneggiati.

— Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un tentativo tedesco su un piccolo posto francese a nord di Pargny-Filain è fallito. Vive azioni delle due artiglierie nella regione ad est di Reims. In Champagne nel largo colpo di mano effettuato ieri, le batterie americane prestarono un appoggio efficacissimo. Le truppe francesi organizzarono le posizioni conquistate in questa giornata nella regione a sud ovest della collina di Lemesnil. La cifra dei prigionieri fatti dai francesi ora enumerati supera i 150.

In Palestina — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Dal 7 febbraio, data dell'ultimo combattimento, le operazioni attive sono state limitate al servizio aereo. Il 13 corrente aeroplani australiani effettuarono un riuscito raid contro la stazione di El Katrani sulla ferrovia dell'Hedjaz, 80 miglia a nord di Maan, e gettarono 1040 libbre di bombe. Furono osservati 14 colpi che raggiunsero in pieno gli edifici della stazione, la linea ferroviaria, locomotive e vagoni. Tutti i velivoli sono tornati incolumi. Durante operazioni di pattuglia, un nostro aeroplano è stato attaccato da una squadriglia nemica composta di cinque velivoli esploratori e da due più grandi. Due dei cinque velivoli esploratori sono stati costretti ad atterrare e gli altri tre hanno dovuto abbandonare il combattimento.

Un nostro aviatore ha inseguito i due maggiori apparecchi nemici e li ha costretti ad atterrare anch'essi.

Le forze arabe dell'Hedjaz continuano le loro operazioni con successo. Esse hanno compiuto ripetuti *raids* contro la ferrovia dell'Hedjaz a nord di Medina ed hanno effettuato importanti demolizioni.

Il decreto che ordina la mobilitazione civile

Roma 14, sera

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione sono state emanate le norme per la organizzazione del servizio volontario civile. La organizzazione del servizio volontario civile, coordinato e collegato con la mobilitazione industriale e con la mobilitazione agraria, si propone di far affluire alle industrie riguardanti direttamente la guerra o a quelle necessarie al sostentamento ed ai bisogni indispensabili della popolazione e quindi in prima linea ai lavori agricoli e d'ogni specie ed infine ai pubblici uffici governativi provinciali comunali e di altri enti pubblici, la mano d'opera occorrente a tali lavori ed ai pubblici uffici. L'affluenza della mano d'opera volontaria in dette industrie o pubblici uffici metterà poi in grado di destinare al servizio militare uomini atti alle armi che presentemente prestano servizio anzichè nell'esercito attivo, presso pubblici e presso determinate industrie. E' questo un secondo scopo che si propone di raggiungere la costituzione del servizio volontario civile. Affine di procurare le prestazioni d'opera occorrenti a tali industrie od uffici saranno invitati non solo i cittadini di sesso maschile ma anche le donne, gli uni e le altre dall'età dei 14 ai 60 anni, a voler dichiarare, in giorni che saranno determinati per tutto il regno dal Ministro per l'industria il commercio ed il lavoro, in quali delle industrie indicate in apposito elenco ed in quali pubblici uffici esistenti nel comune di propria residenza essi offrono di prestare la propria opera gratuitamente o mercè congrua rimunerazione.

Le offerte di lavoro potranno essere fatte anche per località diversa da quello ove l'offerente ha la propria residenza. Caratteristica essenziale del servizio volontario civile è quella della volontarietà della offerta. Qualora però le offerte volontarie non fossero sufficienta a far fronte alla richiesta, sarà disposta la precettazione coattiva del lavoro limitatamente allo sole persone di sesso maschile e di età maggiore ed ai lavori da prestare nel comune di propria residenza. Per utilizzare anche l'opera di persone che abbiano disponibili solo alcune ore della giornata lavorativa, il decreto dispone che l'offerta possa essere fatta anche per un numero limitato di ore. Per la raccolta delle offerte di lavoro anzichè ricorrere ad un vero e proprio censimento che avrebbe avuto per effetto di ritardare notevolmente la organizzazione ed il funzionamento del servizio, il decreto dispone che agli interessati siano rivolti inviti mercè appositi manifesti ai quali dovrà essere data la massima pubblicità anche per mezzo della stampa locale.

Sono dispensati dal presentare offerte volontarie di prestazione d'opera di cui all'art. 1 *a*) i militari che si trovino sotto le armi, anche se in licenza compresa la licenza agricola e i militari assegnati a stabilimenti, imprese od aziende in qualità di esonerati, comandati, *b*) gli addetti a lavori negli stabilimenti militari ausiliari o assimilati; o lasciati a disposizione; *c*) gli addetti a lavori agricoli che prestano comunque la loro opera in servizio dell'agricoltura, o alla manipolazione o trasporto dei prodotti agricoli, *d*) gli impiegati e salariati presso pubblici uffici governativi, comunali e provinciali o altri enti pubblici, *e*) gli inabili a qualsiasi lavoro; *f*) i medici, i veterinarii, i farmacisti e gli infermeri che esercitano la loro professione.

I motivi che hanno determinato il nuovo "catenaccio" sui tabacchi

Roma 14, sera

La riforma di tariffe dei tabacchi applicata il 24 agosto 1917 che ha assicurato all'erario un cospicuo maggiore gettito ascendente a circa 150 milioni annui, ha mancato ai fini per cui era stata attuata. Si è ripresentata quindi, imperiosa, la necessità di ricorrere all'adozione di provvedimenti intesi a diminuire il consumo per metterlo in giusta correlazione con l'attuale efficenza produttiva, onde stabilire quell'equilibrio che è condizione essenziale per il regolare svolgersi del servizio ed il cui raggiungimento va ogni giorno più allontanandosi in conseguenza del continuo incremento delle vendite e delle ognor crescenti difficoltà di fabbricazione. Mancando una base ragionevole per tesserare il consumo e, volendo lasciare inalterate le attuali tariffe, altro mezzo idoneo non avrebbe avuto l'amministrazione per contrarre la vendita all'infuori di quello di limitare sistematicamente la somministrazione dei prodotti. Ma l'espediente, mentre solleverebbe proteste e lagnanze da parte del pubblico e dei rivenditori, non raggiungerebbe nemmeno lo scopo di assicurare la continuità della merce e l'equa distribuzione dei generi in tutto il regno, poichè la limitazione dei rifornimenti favorirebbe la incetta dei prodotti allo scopo di speculazione. In tal modo il maggior prezzo a cui i prodotti stessi sarebbero venduti anzichè affluire alle casse dello Stato andrebbe a beneficio di una illegittima speculazione.

Lire 86,50
impiegate in CONSOLIDATO 5 % netto
rendono Lire 5,00 all'anno
e dopo 14 anni se non prima, son divenute
Lire 100,00

Grosso Campana accusato di disfattismo

Roma 14, sera

Sono giunte all'archivio della Camera altre domande di autorizzazione a procedere, tra cui unacontro l'on. Agnini ed un'altra contro l'on. Grosso-Campana. Per quanto riguarda l'on. Agnini si tratta di un incidente di... stazione. Ad un carabiniere che gli vietava l'ingresso all'interno della stazione di Brescia, il deputato rispose: « Lei è pazzo; noi siamo qui perchè ci possiamo stare ». Al che il carabiniere osservò che tali erano gli ordini ai quali dovevano sottostare tutti i cittadini, e nonostante l'on. Agnini avesse protestato e detto che da 27 anni deputato si era sempre interessato per il miglioramento delle condizioni economiche dei reali Carabinieri, il milito lo denunziò senz'altro.

Al contrario è assai grave la relazione del procuratore del Re di Pinerolo contro l'on. Grosso-Campana presentata alla Camera il 12 febbraio 1918:

« In seguito alle accuse di disfattismo fatte contro il deputato di Vigone il comando della compagnia dei R.R. C.C. di quella città, per avere precise informazioni circa l'esistenza delle accuse mosse al detto onorevole e mentre le indagini praticate dalla P. S. riuscivano infruttuose, veniva a stabilire che in una domenica dell'agosto 1917, nella pubblica piazza di Frossasco, ed alla presenza di un gruppo di contadini, il deputato Grosso-Campana avrebbe pronunbiata la frase seguente: « I piemontesi sono *bugiardi*: lasciano fare e stanno a guardare. Nella bassa Italia sono più furbi, tanto che si rifiutano di seminare. Mi è stato detto dal genero dell'avv. Dalifo al quale il fattore che trovasi nell'Italia meridionale ha scritto che i contadini colà non volevano seminare ».

L'intransigenza dei cattolici tedeschi biasimata in Vaticano

Roma 14, sera

Le recenti e più frequenti manifestazioni, da parte di giornali e di personalità cattoliche tedesche, contro una pace poggiata su quelle basi indicate dal Papa, quale sarebbe, prima fra tutte, la assoluta e piena indipendenza del Belgio con la ristorazione dei danni sofferti, non possono tornare gradite in Vaticano, ove contro questa corrente di intransigente patriottismo annessionista o quasi, sostenuta da giornali e cattolici tedeschi, si hanno parole di lamento e di riprovazione. Il Vaticano non vuole e non può direttamente intervenire in questioni così scottanti urtanti come queste, per non aver l'aria di influire sulla politica interna degli Stati, ma come non ha mancato di dire chiaramente ed espressamente il suo pensiero riguardo al Belgio e alle condizioni per una pace giusta e duratura basata sul diritto delle nazionalità, così non vuole che possa comunque invocarsi la sua quiescenza di fronte a questioni di somma giustizia e di diritto. Il biasimo perciò per tali atteggiamenti se non può, per ragioni di convenienza internazionale e per riguardi diplomatici, assumere forma di pubblico documento, non cessa per tanto di venir fatto conoscere, per mezzo dei tramiti accreditati, così ecclesiastici come diplomatici.

Per il quinto Prestito Nazionale

Piacenza 14

La Commissione pro Prestito, presieduta dall'on. Pallastrelli, ha organizzato e va compiendo una attivissima propaganda, tenendo riunioni e comizi quasi tutti i giorni. Importantissimi, per concorso e risultati sono riusciti i comizi di Fiorenzuola, Bettola, Rivergaro, Bobbio, Borgonovo, Castel S. Giovanni, Monticelli ecc. Due importanti convegni furono tenuti anche a Piacenza, uno dalla Cattedra ambulante d'agricoltura e dal Comizio Agrario, l'altro dalla Camera di Commercio. Dovunque parlarono i deputati Rainerl, Pallastrelli, Manfredi, i senatori Cipelli e Fabri, il cav. Zago, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura; il cav. Rizzi, presidente della Camera di Commercio. La ottima organizzazione della propaganda e l'intensa attività che v'è data danno risultati sotto ogni aspetto eccellenti, anche perchè attraverso la propaganda al Prestito è largamente diffuso il concetto della resistenza per giungere alla vittoria.

Faenza 14

Anche a Faenza il Prestito nazionale ha dato ottimi risultati. Si raggiungono certamente quattro milioni, sorpassando così notevolmente il doppio del prestito precedente. Di tali lusinghieri risultati che sono una nuova affermazione del patriottismo della nostra città, va tributato il merito all'opera efficace del Comitato di propaganda presieduto dal sindaco cav. uff. ing. Enrico Camangi, e al direttore della locale Agenzia della Banca d'Italia sig. Cottini.

Ammirabile esempio di patriottismo hanno dato i ferrovieri della stazione di Faenza che, rispondendo all'invito dell'egregio capo stazione sig. A. Sinigaglia, hanno sottoscritto la cospicua somma di circa L. 30,000.

Ferrara 14

Nella nostra Provincia la sottoscrizione al Prestito nazionale, a tutt'oggi, ha raggiunto la cifra di 11 milioni.

Modena 14

Per il Prestito nazionale che si viene facendo una larga propaganda, che dà ottimi risultati: nelle scuole secondarie e primarie si è intensificata la parola eccitatrice delle autorità scolastiche, a capo delle quali il cav. Ronca, provveditore agli studi e dei professori per la sottoscrizione.

Lo stesso avviene nella provincia: così che fino ad oggi sono stati sottoscritti presso i nostri istituti di credito per oltre 12 milioni.

Parma 14

La sottoscrizione al 5.o Prestito ha raggiunto la cifra di L. 22.522.600 di cui L. 4.918.500 in titoli. La quota più cospicua è quella sottoscritta dalla Banca dell'Associazione Agraria in lire 6.803,000 di cui L. 5.143.000 rappresentanti investimento proprio.

Indirizzi e ricerche di profughi

— Soldato **Mentrasor Attilio**.... artiglieria da campagna, 5.a batt. zona di guerra cerca: Somagera Giovanni, Del Favero Maria, e Montrasor Plinio, profughi da Sotto Castello di Pieve Cadore.

— Soldato **Mariani Francesco**... artiglieria da campagna. Campo Riord. Nucleo Esuberane. Zona guerra, ricerca la famiglia: Toniolo Marioni, Antonia profuga da Piavene (Vicenza).

— **Schirati Fermo** profugo da Maiano (Udine) ora in Carpi di Monedna presso «Comitato pro profughi» ricerca: Schirati Lucia di anni 9 partita da Udine con la famiglia Chiandoni Enrico.

Borse estere

LONDRA 13. — Rendita francese 4 per cento 65 — Prestito francese 80 — Nuovi Consolidati 54 1/2 — Rendita italiana 3,50 per certo 54 — Giapponese 79 1/2 — Uraguay 77 1/4 — Marconi 3 1/8 — Argento in verghe 42 3/4 — Rame contanti 110.

AMSTERDAM 13. — Cambio su Berlino 45,88.

MADRID 13. — Cambio su Parigi 79,55.

CONTRO TOSSI e CATARRI
CATRAMINA BERTELLI
TUBERCOLOSI
Confermo che il Liquido del Chimico Valenti di Bologna mi ha rimessa da Bronchite cronica, tosse, asma, deperimento - Adele Maestri, Via Mantova 90 - Lunzara Emilia.
A Bologna: Farm. Zarri - S. Salvatore - S. Pietro.

"ILVA"
Società Anonima - Sede in Roma

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA 50 A 150 MILIONI DI LIRE

1.o In conformità alla deliberazione dell'assemblea generale straordinaria dei soci in data 31 gennaio 1918, il capitale della Società «ILVA» viene elevato da 50 a 150 milioni di lire, mediante l'emissione di 500.000 nuove azioni la cui sottoscrizione è riservata come appresso. L'aumento di capitale è garantito dagli Istituti firmatari del presente programma.

2.o Le 500.000 azioni nuove, dipendenti dall'aumento di capitale come sopra deliberato, ed aventi godimento dal 1.o gennaio 1918, sono riservate in sottoscrizione agli azionisti delle Società:

Società Anonima Ilva (Ilva);
Società Anonima di Miniere ed Alti Forni «Elba» (Elba);
Società Alti Forni, Fonderie, Acciaierie di Piombino (Piombino);
Società Siderurgica di Savona (Savona);
Società delle Ferriere Italiane (Ferriere.

3.o A seguito di accordi intervenuti tra la Società «ILVA» e le Società da essa controllate per una parziale rinunzia ai diritti di sottoscrizione, le nuove azioni sono offerte in opzione agli Azionisti, nelle proporzioni seguenti:

1 azione nuova «ILVA» per ogni azione **Ilva**
1 azione nuova «ILVA» per ogni azione **Elba**
1 azione nuova «ILVA» per ogni due azioni **Piombino**
4 azioni nuove «ILVA» per ogni cinque azioni **Savona**
4 azioni nuove «ILVA» per ogni cinque azioni **Ferriere.**

Agli Azionisti delle Società **Piombino, Savona** e **Ferriere** — che presenteranno per la sottoscrizione un numero di azioni della stessa natura non esattamente divisibile singolarmente per le quote suindicate — per le frazioni di dette quote saranno consegnati dei buoni di sottoscrizione di un decimo di azione nuova, e precisamente:

8 per ogni azione delle Società **Savona** e **Ferriere;**
5 per ogni azione **Piombino.**

La presentazione di tali buoni in gruppi di dieci alle Casse incaricate, daranno diritto a sottoscrivere una Azione «ILVA» nuova alle condizioni indicate in questo programma. Il tempo utile alla presentazione dei buoni scade il 21 febbraio 1918.

4.o Il prezzo di sottoscrizione è fissato in L. 220 per ciascuna azione, da versarsi integralmente all'atto della sottoscrizione contro una ricevuta provvisoria che sarà rilasciata dalle Casse incaricate, e che verrà tramutata a suo tempo nei titoli definitivi al portatore.

5.o Il diritto di opzione potrà essere dai suddetti Azionisti esercitato dall'11 a tutto il 20 febbraio 1918, mediante presentazione delle Azioni elencate su apposito modulo e firmato dal sottoscrittore I titoli presentati saranno muniti di una stampiglia comprovante l'esercitato diritto e restituiti all'atto. Agli Azionisti dell'«ILVA» che eserciteranno il diritto di sottoscrizione, è concesso di contemporaneamente prenotarsi per un maggior numero di nuove Azioni, da assegnarsi loro, in modo insindacabile, nei limiti delle eventuali residuanti disponibilità, scaduto il termine dell'opzione, in proporzione all'entità delle prenotazioni, nonchè in rapporto alla importanza delle opzioni effettivamente esercitate dagli azionisti prenotati. Per azione prenotate dovrà versarsi l'acconto di L. 20.

6.o La sottoscrizione potrà essere esercitata presso qualsiasi Cassa degli Stabilimenti degli Istituti e Ditte Bancarie, firmatari del presente programma, presso le cui Casse, i sottoscrittori potranno ottenere ogni eventuale chiarimento in ordine alla sottoscrizione, nonchè i moduli necessari al compimento dell'operazione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCA ITALIANA DI SCONTO - BANCO DI ROMA - ZACCARIA PISA - Milano - BANCA FELTRINELLI - Milano - L. MARSAGLIA - Torino - A. GRASSO e FIGLI - Torino - FRATELLI CERIANA - Torino - MAX BONDI e C. - Genova.

LA SOCIETA' "ILVA"

a) è proprietaria dello Stabilimento Siderurgico di Bagnoli, che direttamente gestisce e dirige;

b) conduce di Stabilimenti delle seguenti Società: Società Siderurgica di Savona; Società «Elba» con Stabilimento Siderurgico in Porto Ferraio; Società degli Altiforni ed Acciaierie di Piombino con Stabilimento in Piombino; Società delle Ferriere Italiane con Stabilimenti in Torre Annunziata, San Giovanni Val d'Arno e Bolzaneto; Società Acciaierie e Ferriere di Prà; Società Ligure Metallurgica con tre Stabilimenti in Sestri Ponente.

Sono già unite alla «ILVA» o da essa controllate, le più importanti Miniere di **ferro** italiane; le Miniere di **manganese** del Monte Argentario oltre a molte Miniere di **lignite e combustibili vari**. Sono pure unite o da essa controllate importanti Società e Stabilimenti per **industrie meccaniche**. L'«ILVA» e infine interessata in alcune tra le più importanti **industrie elettriche ed elettrosiderurgiche italiane.**

L'«ILVA» è quindi l'esponente della siderurgia nazionale. Il gruppo di industrie siderurgiche e minerarie concentrate nell'«ILVA» e nelle quali l'«ILVA» è interessata rappresenta al 31 dicembre 1917 oltre 350 milioni di capitale; un milione di tonnellate di soli prodotti di acciaio; due milioni circa di tonnellate di materiali estratti; 50,000 operai impiegati, oltre 100.000 HP di forza motrice.

L'«ILVA» dispone attualmente di una flotta di 26 navi della portata complessiva di circa 60.000 tonnellate; ha in costruzione altre quattro navi per circa 30.000 tonnellate e sta eseguendo l'impianto di un cantiere navale con sei scali per cargo boats.

Il programma cui è destinato l'aumento di capitale e che riguorda prevalentemente il dopo guerra, si riassume **nel rendere il nostro Paese per quanto più è possibile indipendente dall'estero nelle industrie siderurgiche e meccaniche o per rendere possibile la soluzione dei problemi di organizzazione e di sviluppo economico e tecnico che la pace porterà seco in quel campo.** Oltre a ciò essa si propone di svolgere un largo programma industriale nel **mezzogiorno d'Italia** dando coi fatti e non a parole soltanto una spinta alla **redenzione economica di quelle provincie.** Infine parte essenziale del suo programma è la costruzione di una **flotta mercantile** per i molteplici bisogni del Paese.

L'«ILVA» ha la costituzione finanziaria non gravata da pesi e da debiti. Essa conta, per lo svolgimento del suo grande programma nazionale, su mezzi propri. Il suo inevitabile successo avrà profonda influenza sull'avvenire industriale del paese. Esso ha sottoscritto al prestito nazionale **l'ingente somma di 70 milioni di lire, la maggiore sottoscrizione sinora compiuta da qualsiasi gruppo industriale italiano.**

ULTIME NOTIZIE

Wilson, l'Italia e l'Austria

(Nostro servizio particolare)

Parigi 14, matt.

Il discorso di Wilson, secondo ragguagli del «New-York Times» telegrafati al «Matin», ha prodotto sui membri del congresso di Washington una grande impressione. Prevale l'opinione che Wilson abbia mostrato la via che mena alla pace, ma che questa non potrebbe essere avviata se prima non sia riconosciuto da tutti il diritto delle nazioni a disporre liberamente di sè stesse. Si riconosce che Wilson tende la mano all'Austria, ma tuttavia non si spera molto su una pace separata. Si crede che l'Austria resterà la fedele alleata amica della Germania. Si crede anche che Wilson abbia mirato allo scopo immediato di far penetrare nel cervello del popolo tedesco l'idea che il contegno dei suoi padroni militari sia il solo ostacolo alla pace.

L'inviato speciale del «Petit Parisien» ci informa che il presidente, fedele alla regola che pare si sia imposta, non aveva lasciato trapelare nulla del nuovo messaggio. La notizia si diffuse soltanto nei circoli giornalistici mezza ora prima della lettura. L'aula del congresso era in gran parte vuota. Nessun diplomatico vi assisteva. Il messaggio fu ascoltato con grande raccoglimento e interrotto da applausi in due punti. Il primo quando riassunti i discorsi di Hertling e Czernin, Wilson dichiarò evidente che nessuna pace che risponda agli immensi sacrifici di questi anni tragici potrà essere facilitata dai mezzi proposti dai due cancellieri. Il secondo quando dopo avere discusso la probabilità di trattare con l'Austria dichiarò che ogni pace di accordi finali deve essere basata sull'essenziale giustizia che domina nei suoi particolari. Una ovazione accolse la fine del discorso.

Dalle impressioni raccolte dal corrispondente risulta che il messaggio è considerato un documento di rara abilità politica, avente una duplice portata. 1, si dirige all'Austria e le fa misurare la distanza che separa il suo desiderio di pace e i suoi interessi più alti o più immediati, dal desiderio e dagli interessi della sua alleata Germania. 2, si dirige ai partiti di sinistra tedeschi per far misurare loro il divario che esiste fra il popolo tedesco e il partito militare attualmente desideroso e capace di inviare milioni di uomini a morte per ostacolare quello che il mondo intero riconosce oggi come un complemento di giustizia.

Il presidente della Commissione degli Esteri alla Camera degli Stati Uniti, Flood, ha richiarato che il messaggio mette la Germania e l'Austria in una situazione particolarmente difficile. Se il popolo americano resta ora fermamente unito nello stesso spirito e se nessun attrito si produce fra gli alleati, questa guerra non si prolungherà molto. Se l'offensiva tedesca subisce uno scacco sul fronte occidentale come non dubita, la guerra finirà prima ancora che l'anno sia compiuto.

Sui giornali parigini, le solite generalità e i rallegramenti abituali. E' notevole però che il «Petit Journal» osserva che il messaggio di Wilson tiene infine a notificare solennemente alla Germania che non sfuggirà al boicottaggio economico se non consente ora ad una pace basata sul diritto e sulla giustizia. Il Presidente degli Stati Uniti ha perfettamente compreso che la minaccia di guerra economica era un'arma suscettibile di avere la massima influenza sul governo di Berlino. Possiamo rallegrarci che Wilson abbia deciso di adoperare questo argomento supremo per ridurre alla ragione i pangermanisti e il partito militare tedesco.

Bainville nell'«Action Francaise» ed Hervé nella «Victoire» sono i soli a formulare obbiezioni. Il primo trova che Wilson si illude ancora sulle condizioni dell'Europa, quando dice che i popoli non debbono più essere dominati e governati che col loro proprio consenso. Si inganna se crede che questa formula possa migliorare il mondo. I tedeschi hanno voluto essere governati dal loro imperatore e i magiari e i bulgari e ieri gli ukraini hanno voluto essere dominati dalla Germania. Dal momento che il diritto dei popoli è riconosciuto, ci domandiamo cosa vi sarà di mutato: Wilson si inganna anche sull'idea dell'equilibrio europeo che persiste nel considerare la fonte di intrighi e conflitti. L'equilibrio è per l'Europa una necessità primordiale. L'assenza di equilibrio vuol dire predominio dell'impero tedesco.

Anche Hervé parla di illusioni di Wilson. Rileva sopra tutto quel persistente riguardo all'Austria. Wilson sembra credere che Czernin è pronto a piegare il capo dinanzi alla giustizia internazionale. Non domandiamo di meglio che assistere a questo miracolo. Ma non credo che prima di una disfatta totale militare, l'Austria abbandoni secondo giustizia tre milioni di romeni e un milione di italiani. Se Wilson perviene con le sue buone parole a staccare l'Austria dalla Germania facendola piegare dinanzi alla giustizia internazionale, riporterà una delle più grandi vittorie diplomatiche di tutti i tempi.

Il «Temps» trova che i discorsi di Orlando e di Wilson convergono allo stesso scopo. Giustificano la mancata revisione degli scopi di guerra degli Alleati nel convegno di Versailles e ne hanno dimostrata l'inutilità.

Ciò premesso il «Temps» soggiunge riguardo al discorso Wilson: Perchè discutere di possibilità di pace puramente astratta rischiando di suscitare malintesi tra gli alleati? Una discussione nel vuoto non è soltanto sterile, ma è irritante. Mettere sul terreno un trattato che ancora è tutto quanto un tessuto di speranze, sarebbe chiamare a discutere in anticipo un altro trattato egualmente intessuto di speranze che si sarebbe tentati di sostituirvi. Meglio vale consacrare tutta la nostra attenzione ed energia a prepararne la realizzazione. I problemi che ora sarebbero inutilmente agitati, diverranno facili a risolversi il giorno in cui conterranno elementi reali. Il popolo italiano ha spirito pratico e pronto. Ha da scegliere fra l'uovo oggi e la gallina domani. Sa comprendere a volo. Sarà meglio aver fede nella sua saggezza anzichè dettare lezioni ai suoi uomini di stato. Ma dire che non si deve ridurre nulla che non si discuterà nulla, è ancora un semplice programma difensivo. Ora la difensiva può essere per la diplomazia come per gli eserciti una tattica salutare, ma non basta per assicurare il risultato finale. Bisogna che gli alleati abbiano un programma politico offensivo e questo è loro indicato dal contegno stesso assunto da Vienna e da Berlino. Terminando, il giornale afferma che si rallegrerà se le rivendicazioni italiane e quelle dei jugo-slavi potranno essere messe in armonia e se tutte le popolazioni litoranee adriatiche potranno riunirsi contro l'avversario comune.

Una proroga all'"ultimatum" di Mackensen alla Romania

Jassy 14

Si conferma che in vista della costituzione del nuovo gabinetto romeno il maresciallo Mackensen ha accordato al generale Averesco un termine di 48 ore per rispondere all' ultimatum *rivolto alla Romenia.*

Il vapore spagnolo «Ceforino» affondato

Madrid 14, sera

Si apprende da fonte bene informata che il vapore Ceforino *di Barcellona fu silurato e affondato a 500 miglia al largo di Porto Orchillas. Trentasette superstiti giunsero all'isola Hierre in quattro canotti che il sottomarino rimorchiò.* (Stefani).

*

Il consiglio dei ministri ha deliberato che sia resa obbligatoria l'assicurazione della vita degli equipaggi contro i rischi di guerra; ha limitato il traffico di cabotaggio ed ha esaminato la questione del siluramento del *Ceforino* decidendo di chiedere un supplemento di inchiesta e di riservarsi dopo terminata tale inchiesta di studiare se sia da inviare una nuova nota alla Germania.

Perchè abbiamo fatto la pace

Dichiarazioni d'un generale ucraino

Parigi 14, sera

(V. R.). *Il generale Costantino Oberuchew il noto rivoluzionario ed ex capitano delle truppe ucraine, ha fatto circa il suo paese le seguenti dichiarazioni:*

«I bolsceviki sono i dirigenti non riconosciuti della Russia. Assisi sulle punte di baionette, essi condanneranno certamente la pace separata dell'Ucraina, ma l'Ucraina è stata costretta a concludere la pace dai bolsceviki di Pietrogrado. Quando Trotsky e Lenin hanno usurpato il potere con la speranza di imporsi a tutta la Russia, quando essi ritirarono gli eserciti dal fronte austro-tedesco, la rada ucraina non cessò di fare appello all'esercito ucraino impegnandolo a non abbandonare le posizioni contro il nemico allo scopo di rafforzare le domande dei delegati ucraini alla conferenza di pace. Ma poi i bolsceviki di Pietrogrado tolsero le truppe dai fronti nord ed ovest e le diressero contro l'Ucraina. L'Ucraina fu costretta a difendere la sua posizione contro la nuova aggressione violenta, e dovette ritirare le sue truppe dal fronte. I soldati russi, che avevano proclamato di non volere più fare la guerra al proletariato tedesco, furono inviati ad uccidere il proletariato ucraino!

Il nostro paese si trovava dunque davanti al dilemma: o imperi centrali, o bolsceviki che rovinano la Russia. L'Ucraina ha scelto il male minore. Alcuni dei delegati ucraini sono forse germanofili, ma non tutti possono essere considerati come tali. L'Ucraina non ha proclamata la sua piena indipendenza che quando i bolsceviki hanno cercato di convincere l'Ucraina con i proiettili e con la baionette. Se la Russia e gli alleati soffrono del risultato della pace dell'Ucraina, la responsabilità intera davanti all'umanità e alla storia non ricade su gli ucraini, ma sui demagoghi di Pietrogrado, demagoghi che hanno forzata l'Ucraina a compiere questo atto».

Concludendo il generale ha espresso l'opinione che gli ultimi avvenimenti in Ucraina influiranno sulla fine del massimalismo i cui giorni sono contati.

La formula di Trotzky non sarà accettata dal Governo tedesco

Zurigo 14, sera

(Vice R.) — Oltre che il Cancelliere dell'impero conte Hertling e il segretario di stato Kuehlmann, anche il vicecancelliere Payer si è recato al quartier generale per partecipare alla conferenza riguardante la situazione creata dalle dichiarazioni di Trotzky.

La stampa tedesca è peraltro dell'opinione che il governo tedesco non accetterà assolutamente le dichiarazioni di Tdotsky e che l'armistizio sarà revovato. Questa opinione si fonda anche sul fatto che il comunicato ufficiale di ieri conteneva la seguente frase: «La situazione militare sul fronte russo-romeno è immutata».

La «Koelnische Zeitung» commentando le opinioni che regnano nell'impero dice che molta luce circa le pretese disposizioni di pace dei governanti russi è data dall'ordine emanato dal Supremo Comando russo, col quale si invitavano i camerati tedeschi a uccidere i loro ufficiali. Fino a che lo stato d'animo che appare da questo insolutamente le dichiarazioni di Trotzky e tare la nostra posizione militare di fronte a loro.

Le giornate rosse di Helsingfors

Copenaghen 14, matt.

Il corrispondente speciale del Berlinische Tidende *in Finlandia, invia dalla nave di guerra svedese sulla quale è attualmente imbarcato il seguente radiogramma sulle giornate rivoluzionarie in Finlandia:*

«I primi giorni di rivoluzione sono trascorsi abbastanza calmi ad Helsingfors. La città era pienamente in potere del Governo rivoluzionario e della Guardia Rossa. I borghesi erano tenuti in soggezione coi fucili e le baionette. Tutte le comunicazioni con l'interno erano state tagliate. Alcun borghese d'altra parte, poteva lasciare la città. Nei primi giorni si poteva ancora inviare qualche telegramma; ma più tardi la censura fu instaurata. Si correva pericolo di morte tentando di inviare un telegramma, durante il regime inaugurato dalle Guardie Rosse e dai marinai anarchici quand'essi ebbero esautorato il Governo di Männerheim-Firola e cioè da giovedì della ultima settimana.

Nella notte che seguì la Guardia Rossa inviò degli uomini a trarre in arresto moltissimi giovani della borghesia, i quali inviati alla sede del governo vi furono tosto fucilati.

Gli arresti continuarono al venerdì. I marinai russi vi parteciparono, vestiti da Guardie Rosse o in abiti civili con una coccarda rossa al cappello.

Al Casino degli ufficiali, dove i marinai avevano il loro quartier generale, fu issata una bandiera nera con una testa di morto. I borghesi di Helsingfors furono allora presi dal timor panico e questo panico vinse ben presto i sudditi scandinavi.

Il Console generale di Svezia, signor Ahlstroem, pretese con energia dal governo rivoluzionario che destinasse un giorno per la partenza degli stranieri, che desideravano abbandonare il paese. I marinai e la Guardia Rossa rispettarono la bandiera svedese e non impedirono ai treni di partire. Venerdì, sabato, domenica e lunedì, le partenze dei treni si susseguirono. I vapori svedesi giunsero soltanto al lunedì. Nella giornata la calma sembrava essersi ristabilita in città, ma al cadere della notte delle bande di saccheggiatori e di assassini si misero a battere le strade di Helsingfors. Un gran numero di assassinii vennero commessi in questa notte nella città e nei dintorni.

Commenti tedeschi al messaggio di Wilson

Zurigo 14, notte

(Vice R.) — Il messaggio di Wilson al congresso, è commentato ampiamente da tutta la stampa tedesca. Conviene constatare che i commenti sono più ostili da parte austriaca che non da parte tedesca.

I giornali germanici, in generale, dichiarano essere evidente il tentativo di Wilson di aizzare l'Austria contro la Germania e in Germania la maggioranza del Reichstag contro la suprema direzione dell'esercito.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva che, tranne il tono, ancora una volta il discorso di Wilson non contiene nulla di nuovo. Wilson, continua, dovrebbe dapprima rivolgersi ai suoi alleati per guadagnarli ai suoi principi, dei quali non sembra vogliano saperne affatto. Le sue proposte, finora, non vanno oltre la concezione di costringere il mondo a una pace anglo-sassone. Ma questa non sarebbe una pace durevole, ma una pace di tirannia dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Il *Lokal Anzeiger* e la *Vossische Zeitung* sottolineano il tentativo di staccare l'Austria dall'impero tedesco e negano gli scopi ideali degli Stati Uniti nella loro partecipazione al conflitto.

Il *Boersen Courier*, dice: quando Wilson afferma che il discorso di Czenin più chiaramente esprime il desiderio di pace di quello di Hertling, il presidente dovrebbe pensare che i due uomini rappresentano diversi interessi e cioè che gli scopi di guerra dell'Austria-Ungheria sono diversi da quelli della Germania. La Germania non può senz'altro cedere a tutto senza nulla ricevere per la sicurezza della sua integrità territoriale.

Quanto al discorso di Lloyd George i giornali berlinesi lo accolgono con ostilità decisa. Il *Berliner Taggeblatt* scrive che la risposta del Premier inglese è stata tenuta prettamente nello spirito della conferenza di Versailles. E' inutile rilevare il contrasto che v'è nei riguardi di Czernin fra le parole di Lloyd George e quelle di Wilson. La lotta del pari fra Asquith e il premier dimostrano come nei circoli inglesi vi è del malcontento per la politica decisa a Versailles. Lloyd George rileva la compattezza dei governi alleati circa l'ulteriore condotta della guerra ma non ha parlato della concordia nell'opinione pubblica inglese.

Bolo e Cavallini condannati a morte

Parigi 14, sera

A questa udienza, che sarà probabilmente l'ultima, assiste un pubblico numerosissimo, venuto ad ascoltare l'arringa dell'avvocato Salles difensore di Bolo. Il difensore comincia dicendo che se il consiglio di guerra è convinto della colpabilità dell'accusato lo condannerà e ciò sarà giusto. Ma se, come il difensore ne è certo, vi sono dubbi che egli spera rilevare con le sue spiegazioni, allora il consiglio rifletterà. Salles vede la prima prova della non colpabilità dell'accusato nel fatto che Bolo rifiutò di firmare il foglio presentatogli dal senatore Charles Humbert, contro promessa che un non luogo a precedere interverrebbe in suo favore. Un altro elemento grave che potrebbe far piegare l'opinione verso la colpabilità sono le dichiarazioni del generale Duball; ma queste dichiarazioni datano dal 19 novembre 1917, cioè da un'epoca in cui il rapporto Bouchardon specialmente non era ancora redatto. Secondo il difensore l'accusa avrebbe pure troppo facilmente tratto partito dagli antecedenti dell'accusato. L'avvocato Salles rievoca quindi le varie tappe della vita di Bolo e dimostra che non è da ieri che il pascià ebbe cospicue relazioni. Poscia passa in rivista le varie imprese di Bolo nelle quali questi dimostrò incontestabilmente attività e intelligenza superiori, ma nelle quali i benefici realizzati non sembrano affatto esagerati o illeciti e spiegano una parte della fortuna di Bolo.

Se Bolo fosse stato colpevole non avrebbe mancato di varcare la frontiera franco-spagnuola. Il difensore ricorda anche che sarebbe stato facile per Bolo far sostenere la fesi della truffa per evitare l'accusa di tradimento; ma Bolo supplicò più volte il suo avvocato di non sostenere tale tesi che tuttavia poteva salvarlo. Salles vede in ciò il dubbio sulla colpa dell'accusato. Salles smentisce che Bolo abbia voluto acquistare giornali francesi per farvi campagne pacifiste. Esamina poi i fatti della Svizzera e i fatti d'America. Quanto ai fatti della Svizzera il difensore nota che i documenti che vi si riferiscono provengono tutti dalla stessa fonte impura: Saddik pascià; e su di essi riposa tutta l'accusa circa i fatti della Svizzera. Salles esamina lungamente la tesi di Bolo. Per spiegare l'esistenza del suo conto segna scritturazioni in una banca estera, e parla anche dei giri di conti da Anversa sulla banca Amsink. Salles afferma che tutta la luce non è stata fatta su questo punto.

Trattando poi del racconto di Sotticlana, il difensore dice che non gli sembra perfettamente esatto. D'altra parte Bolo non ebbe informazioni nè da Cavallini, nè da Sotolana. Estendendo poi la discussione il difensore dice essere certo che una testa pensò, preparò, ed eseguì un piano di insieme. Non vi è un affare Bolo, ma un affare Bonnet Rouge, Annau, Lenoir, Humbert, Desouches, Caillaux. Vi è un vasto complotto diretto contro la Francia, pensato da un solo uomo con vari complici. Se si scoprono, sono questi che bisogna condannare a morte. Il difensore aggiunge che quanto ai fatti della Svizzera, la complicità di Caillaux è certa, come quella di Humbert, e si meraviglia anzi che non si trovino a fianco di Bolo. Il difensore conclude che non si può comprendere l'accusa contro Bolo senza la duplice complicità di Caillaux e di Humbert. Quanto ai fatti d'America, Salles considera inverosimile la dichiarazione di Pavenstaedt. Ritiene che il governo americano sia stato vittima di una mistificazione. Termina chiedendo l'assoluzione di Bolo.

L'avvocato Heraut difende poi Porchere

L'avvocato Heraut difende poi Porchère manda l'assoluzione.

Il consiglio si ritira per deliberare. Rientrato in udienza il presidente legge la sentenza:

La sentenza

La sentenza condanna Bolo a morte alla unanimità, Porchère a 3 anni di prigione e Cavallini alla pena di morte in contumacia.

Alla Camera

Nei corridoi della Camera

Roma 14, sera

Giornata assai poco interessante dal punto di vista politico, ma altrettanto deplorevole per la continuazione dei tumulti che si sono quasi ininterrottamente succeduti, prima attraverso la discussione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni, poi con la ripresa del dibattito di politica generale. Una minoranza di deputati delle avverse fazioni, sembra avere convertita l'assemblea in un comizio elettorale dei più indecorosi. Il senso di disgusto è generale, onde noi vogliamo sperare che la discussione riprenda un corso più dignitoso e che i più incorreggibili faziosi siano costretti dalla generale indignazione ad un contegno meno contrastante con le necessità della grave ora che attraversiamo. Una speciale parola di riprovazione merita poi il deputato generale Marazzi per la mancanza di senso di responsabilità di cui ha dato prova nell'odierno suo discorso. Il deputato di Crema ha, continuato imperterrito, per oltre 2 ore, in una diatriba spietata contro la condotta della guerra, sordo a tutte le esortazioni ed a tutti i richiami. Avesse egli tutte le ragioni, e non le ha, non si comprende come non abbia sentita tutta l'inopportunità e tutto il danno di questo sfogo d'ira e di passione cieca. Detto questo ogni altra parola di rilievo sarebbe superflua.

Nei corridoi si commentava vivamente la votazione per appello nominale discutendosi alla Camera l'autorizzazione a procedere per disfattismo contro il deputato socialista De Giovanni. I deputati della Unione Parlamentare non volendo votare contro il disfattista, e non osando votare a favore, preferirono squagliarsi. In seguito a questo scandaloso episodio, al Presidente dell'Unione Parlamentare on. Cocco Ortu, è stata inviata la seguente lettera: «Ci permettiamo rivolgerci a Lei perchè il suo nome è quello di uno dei più noti e più certi componenti del suo gruppo e le chiediamo rispettosamente se egli ed i suoi amici credono che giovi a rialzare il prestigio delle istituzioni parlamentari che sta loro tanto a cuore l'assentarsi, con previo concerto dalla Camera, durante una votazione per appello nominale così importante come quella che si riferisce all'esercizio di una prerogativa parlamentare, mettendo la Camera al rischio di non essere in numero legale. Con osservanza dev.mi Colonna, Di Cesarò, Celesia, Baslini, Federzoni».

Era pure molto commentata una interrogazione dell'on. Longinotti. Questi dopo la lettura fatta ieri alla Camera del trattato di Londra, ha presentato la seguente interrogazione:

«Chiedo di interrogare il ministro degli esteri per sapere come possa conciliarsi il testo dell'art. 15 del trattato di Londra comunicato alla Camera, con le risposte date in proposito al sottoscritto dall'onorevole sottosegretario agli esteri e dallo stesso ministro».

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

JUBOL

Rieduca l'intestino

Stitichezza
Emicrania
Dispepsia
Enterite
Vertigini

Comunicazione all'Accad. delle Scienze di Parigi, 28 Giugno 1909.

Per conservarsi in buona salute prendete ogni sera una compressa di JUBOL.

La scatola L. 6.35 franco L. 6.65 tassa di bollo in più. Non trovando il Jubol nella vostra farmacia rivolgetevi a Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano.

JUBOL regolarizzatore dell'intestino fissa un'ora costante agli Jubolizzati.

Da qualche tempo uso il vostro jubol con ottimi risultati. L'ho adottato nella mia pratica personale e l'ho trovato sempre di effetto incontestabilmente sicuro ed efficacissimo. Dott. RAIMONDI - Milano.

Usai il vostro Jubol contro la ostinata ed inveterata stipsi di una mia parente. L'effetto ne fu meraviglioso, perchè senza dolori, senza sofferenze si ristabilì il regolare circolo fecale che tale si è mantenuto. Prof. Dott. A. GAMMARELLI, Direttore del Manicomio - Roma.

GYRALDOSE

Per l'igiene intima della donna.

Giudizi dei Medici

Ho l'onore di affermarle che la Gyraldose l'ho trovata utilissima in un caso di endometrite catarrale cronico, per cui l'ho prescritta in vari altri simili casi. Dottoressa T. DE STEFANO Roma

Ho prescritto più volte la Gyraldose in casi di leucorrea e di metrorragia e sempre ne ho ottenuto risultati soddisfacentissimi. Prof. Dott. G. BERGAMASCHI - Pavia.

La scatola L. 5.20, franco di porto L. 5.50. Scatola grande L. 6.35 franco L. 6.65. Stabilimenti Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano e presso tutte le buone farmacie. Campione e opuscolo gratis.

Pagéol

Preparato dai Laboratori dell'Urodonal.

ENERGICO ANTISETTICO URINARIO

Guarisce presto e radicalmente: Scoli Cistiti Prostatiti

Ho esperimentato su vasta scala il suo Pagéol e l'ho trovato efficacissimo nelle malattie genito-urinarie specie la blenorragia. Prof. Dott. G. NICOSA - Napoli.

— Mano giovanotto... del PAGÉOL, nient'altro che PAGÉOL.

La scat. L. 13.25, fr. L. 13.55 tassa bollo in più. Chatelain, via Castel Morrone Milano. Opuscolo gratis.

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent. 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI, anche subito, villa signorile ammobiliata con bagno, scuderia e rimessa a 18 Cm da Bologna, splendida posizione in collina. Dista 5 minuti dalla fermata del Vaporino. Dirigersi per trattative in via Saffi N. 26 il sabato dalle ore 13 alle 14, oppure tutte le sere dalle ore 20 alle 21. 1150

[illegible]ASI subito vasto locale uso garage Ruggero Magnico, via Venezia 5. 1176

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola Minimo 10 parole

[illegible] cucine presso signora non affittacamere. Casella A 124, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1211

[illegible] ingresso ammobigliati D'Azeglio 67. Rivolgersi Mingazzi ore 13-15. 1205

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola Minimo 10 parole

DATTILOGRAFIA, stenografia lezioni individuali. 5 lire mensili San Vitale, 13. 1143

ISTITUTO Guido Guinicelli, impartisce insegnamento di pianoforte con espertissima insegnante. Marsili 6, Bologna. 1155

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola Minimo 10 parole

ACQUISTEREBBESI palazzo signorile o case con giardino centrale. Sovvenzioni cambiarie mutui vitalizi cessioni. Scrivere Iovane Altabella 11, esclusi mediatori. 1177

ACQUISTEREI casa in centro o villino viali circonvallazione. Escluso intermediarii. Inviare offerte Cassetta-Forziere Cassa Risparmio Bologna, Adria. 1116

FARMACISTA laureato trentaduenne darebbe titolo farmacia Prov. Bologna, assumendone la direzione. Scrivere C. Balboni S. Vitale 104, Bologna. 1112

OFFRENDO buona cauzione serietà capacità energia accetterei direzione bar cinematografo, segreteria albergo altro esercizio disposto anche partecipazione sociale Casella D. 1164 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 1164

VARII, CONCORSI, OCCASIONI
(Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

DISTINTO buona posizione sposerebbe signorina giovane anche povera purchè bella buona sana modesta. Scrivere: Casella postale 21. 1206

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione, segretezza Banzole 4 dietro Cinema Bios. 11143

MATRIMONI ricchi combina seria signora affrancare risposta: Casella 21. Bologna. 1031

OCCASIONE traslocando vendo mobilio letti. Belle Arti 23 fondo giardino. 1223

OTTIMA occasione causa richiamo armi. Vendonsi scaffalature, banco, vetrata, tenda tutto nuovo. Dirigersi Via Gombruti 32 Bellani. 1076

RITARDI o soppressioni delle mestruazioni guariscono infallibilmente mediante le rinomate pillole prof. Sims Opuscolo gratis. Farmacia del Carmine. Firenze. 1168

LEVATRICE ostetrica visita accetta gestanti pensione cure, segretezza. Mascarella 61.

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

[illegible]RENTI in stoffe volete risparmiare denaro? andate dai profughi Veneti in via Farini [illegible]

CAMION portata 35 quintali, assumo trasporti merci su qualunqe percorso. Inviare offerte Casella M 1091 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna.

[illegible]ELLA vendo non inferiore cinquantachili via Mascarella 124, Bologna.

CINGHIONI cuoio usati ottimo stato mm. 15000 × 3000 × 11 e mm. 15000 × 300 × 7 vende Comune di Cento.

DIESEL Tosi 190 HP. Alternatore trifase 60 Kw disponibili Studio Tecnico Rizzoli 16.

MALFARE significa non vendere cartaccia inutile alla Casella postale 35.

VENDESI sega nastro seminuova alla Vetreria Castiglione 44.

VENDESI, scala Porta seminuova m. 22. Trattative Pagliari, Saffi 37.

VENDO Punte elica lampade, seghette acciaio molle, lamiere, segoni, seghe circolari. Acquisto blocchi ferramenta. Scrivere Casella Postale [illegible] Bologna.

STOCH lampadine normali c 1/2 watt, diversi candelaggi e voltaggi, immediata consegna. Scrivere Casella G 1094. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

VENDESI casa lire 32.000 via San San Carlo [illegible] reddito. Pedrini Saragozza 71.

PREMIATE NUOVE OFFICINE
PRIMARIA SCUOLA: Tornitori - Motoristi - Automobilisti - Motoristi Aviatori - Aggiustatori - Meccanici
PIAZZA ALDROVANDI, 6 - VIA PIGNATTARI, 9 di fianco chiesa San Petronio - A. RIMONDINI - Bologna
Permesso circolazione Automobili e Noleggio - Patente garantita

Officine elettriche e ricco assortimento torni; motori e automobili montati e smontati permettenti l'insegnamento a tutte le ore. Eccezionali ribassi - Filiali a Modena, Corso Vittorio Emanuele N. 147; Ferrara, via Giovecca N. 122; Reggio Emilia, Viale Stazione N. 72, Casa Landini; Forlì, via Saffi N. 6; Parma, via Cavour N. 91. - I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla Direzione di Bologna. - Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. - N. B. I diplomi non sono validi se non sono rilasciati dalla sede di Bologna personalmente. - Si eseguiscono qualsiasi lavori in torneria. - Manuale pratico L. 2 dietro vaglia, caduno.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società anonima - Capitale L. 115.000.000 - Versato L. 102.613,800 - Riserva L. 4.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - 17 Via in Lucina, 4 Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Cantù - Carate Brianza - Caserta - Catania - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Foggia - Formia - Gallarate - Genova - Legnano - Lendinara - Livorno - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Palermo - Parma - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Roma - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona - Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Torino - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - PARIGI

Sede di BOLOGNA - Angolo Via Altabella 3 e Via Roma 3

Telefoni: Direzione 22-01 22-05 - Uffici 22-06

Situazione generale dei conti al 31 dicembre 1917

ATTIVO

Azionisti a saldo Azioni	L.	54.800. —
Numerario in Cassa	»	100.963.248. 28
Fondi presso gli istit. d'emiss.	»	1.454.128. 74
Cedole, Titoli estratti-Valute	»	5.156.623. 14
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	669.320 533, 31
Conto Riporti	»	47.281.616. 45
Titoli di proprietà	»	47.989.524. 58
Titoli del fondo di Previdenza	»	2.016.551, 18
Corrispondenti - saldi debitori	»	470.958.195, 74
Anticipazioni su titoli	»	3.812.412, 80
Debitori per accettazioni	»	22.740.750, 21
Conti diversi - saldi debitori	»	4.532,149 65
Esattorie	»	285.742. 57
Partecipazioni	»	7.483.914, 05
Partecipazioni Bancarie	»	2.763.100. —
Beni stabili	»	9.814.504, 09
Società Anonima di Costruzione «Roma» Azioni N. 30 000	»	1.800.000. —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	568.501. —
Debitori per avalli	»	72.824.043. 54
Risconto attivo	»	729.033. 46
Conto titoli:		
a cauz. servizio L. 4.103.384,39		
presso terzi » 39 697.559.43		
in deposito » 555.789.209.—		599.590.152, 82
	L.	2.071.840.545, 61

Capitale Sociale

N. 230.000 Azioni da L. 500	L.	115.000.000, —
Riserva ordinaria	»	4.000.000, —
Fondo per deprezzamento Immobili	»	1.541 260, —

PASSIVO

Azionisti - Conto dividendo	L.	339.498, —
Fondo di prev. per il personale	»	3.156.188, 80
Dep. in conto corrente ed a risparmio L. 284.439,230,09		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa » 17.130.389,54		301.569.619, 63
Corrispondenti saldi creditori	L.	870.144.767, 92
Accettazioni per conto terzi	»	42.451.127, 07
Assegni in circolazione	»	11.671.101, 11
Conti diversi - saldi creditori	»	72.324 043, 54
Avalli per conto terzi	»	11.789.869. 13
Conto Titoli		
a caus. ser. L. 4.103.384,39		
presso terzi » 39.697.559.43		
in deposito » 555.789.209, —		599.590.152, 82
Avanzo utili Eser. precedente	L.	81.229, 28
Utili lordi del corr. Esercizio	»	15.140.940, 10
	L.	2.071.840.545. 61

L'Amministratore Delegato
A. POGLIANI

Il Contabile Generale
A. COMBE

I Sindaci
Pietro Alvino - Vittorio Emanuele Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants) titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenze in lire italiane ed in valute estere.

Depositi liberi in conto corrente e Depositi su libretti di risparmio e di Piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari e Versamenti Telegrafici sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Lettere di Credito sull'Estero.

Assegni (chèques) Versamenti telegrafici ed Accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

RINOMATE SCUOLE :: PROFESSIONALI :: GARAGE EMILIA - BOLOGNA

VIA MONARI N. 1 - Telefono 25-96 - PATENTI GARANTITE

Corsi Accelerati ed Ordinari -- Automobilisti -- Tornitori -- Telegrafisti -- Corsi Speciali Motoristi-Aviatori

Completo materiale moderno - Provetti Insegnati - Noleggio Automobili con permesso circolazione - Accettasi lavori tornerie

Manuale pratico illustrato spedito franco dietro rimessa di L. 1,00 a mezzo vaglia o francobolli. Chiedere programma sped. gratis.

GRANDE OFFICINA MECCANICA PER ALLIEVI TORNITORI E AGGIUSTORI MECCANICI.